

Il giornale delle studentesse e degli studenti delle Ferraris

<https://www.ic4modena.edu.it/>



NOTA DELLA REDAZIONE

Ecco a voi il primo numero del giornalino scolastico, oltre cinquanta pagine ricchissime di articoli, ce n'è per tutti i gusti!

In questo numero da pagina 42 trovate anche tre racconti brevi in cui potervi tuffare.

Ve ne facciamo assaggiare un po'...

SUONI E COLORI DELLE MIE ALTERNANZE EMOTIVE di Gabriele Dotti, 3A

"Eh sì, perché quando esci e sai che ti aspetta una giornata al sapore di asfalto polveroso a scuola e poi un tunnel di noia tra compiti genitori e cane e poi di nuovo, fino a che morte non vi separi, solo la colonna sonora giusta può salvarti. Ti sbatti due auricolari nelle orecchie ed entri in un'altra dimensione. Entri nell'emozione dal colore giusto. Se ho bisogno di innamorarmi: rock melodico. Se ho bisogno di caricarmi: metal duro e puro. Se ho bisogno di pomparmi: rap e crudeltà varie, parolacce soprattutto" (cit. da racconto d'autore).

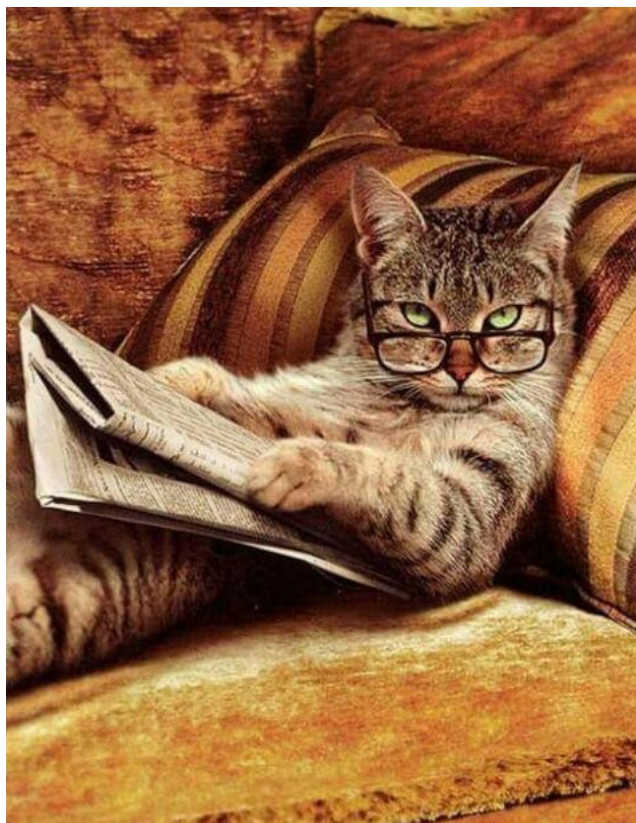
Mi chiamo Giacomo Consoli e ho 14 anni. Questo non basta a descrivere una persona, ma di questi tempi non so veramente come fare a descrivere altro della mia vita, che ora è come se fosse circondata da un esercito di problemi che vogliono rovinare il mio primo anno alle superiori. Forse il primo è arrivato quando

Vuoi sapere come continua?

Vai a pagina 42!

Aspetta...Buona lettura!

La Redazione



GIORNO DELLA MEMORIA

IL GIORNO DELLA MEMORIA

27 GENNAIO 2023

Di Lolli Alessio 2^F

Perché il 27 gennaio è conosciuto come Giornata della Memoria?

Il 27 gennaio in tutto il mondo si è celebrata la Giornata della Memoria, in ricordo della Shoah e delle vittime dell'Olocausto. La data è stata scelta perché in questo giorno nel 1945 venne liberato il campo di concentramento di Auschwitz.

Cosa è successo il 27 gennaio del 1945?

La data non è casuale ed è stata scelta perché il 27 gennaio del 1945, le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nell'avanzata in direzione di Berlino, giunte ai cancelli del sistema concentrazionario di Auschwitz, li aprirono.

Cosa si intende per Giornata della Memoria?

In occasione della Giornata Internazionale di Commemorazione in Memoria delle Vittime dell'Olocausto che si celebra nel calendario delle Nazioni Unite il 27 gennaio, UNRIC Italia è lieta di proporre la Favola della Giornata della

Memoria di Agnese Bizzarri e il disegno di Giorgio Pauri.

Perché la Giornata della Memoria è importante?

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Chi l'ha istituito la Giornata della Memoria?

L'ONU nel 2005 proclama il 27 gennaio Giornata Internazionale della Commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riunitasi il 1° novembre 2005, ha proclamato ufficialmente, in occasione dei 60 anni dalla liberazione dei campi di concentramento, il 27 gennaio Giornata ...

Quando abbiamo iniziato a celebrare la Giornata della Memoria in Italia?

In Italia la Giornata della Memoria (o Giorno della Memoria) è stata istituita con la legge del 20 luglio 2000.



LE CLASSI TERZE INCONTRANO LA PROF.SSA MARTA AFFRICANO

In occasione del 27 gennaio, Giorno della Memoria, anche la nostra scuola "Galileo Ferraris" ha rinnovato la memoria della Shoah, delle leggi razziali e delle persecuzioni contro cittadine e cittadini ebrei.

Abbiamo avuto il privilegio di ospitare la prof.ssa Marta Affricano che ha trascorso gli anni dell'infanzia a Roma, ha conosciuto le discriminazioni e persecuzioni contro le persone di religione ebraica ed è sopravvissuta con la sua famiglia ai rastrellamenti del ghetto di Roma del 16 ottobre del 1943.

In questa pagina trovate le immagini dell'incontro con le classi terze che è stato aperto da un'introduzione dell'indirizzo musicale diretta dal professore di clarinetto Federico Scarso. L'orchestra delle classi terze ha eseguito una danza tradizionale ebraica, "Tombai".



GIOVANNI PALATUCCI

Il bisogno di non chiudere gli occhi

di Tobia Rimini e Matteo Gallini 3^AF

Ogni anno a febbraio, nella maggior parte delle questure italiane, viene ricordato Giovanni Palatucci, capo dell'ufficio stranieri di Fiume (Dalmazia), che salvò migliaia di ebrei dalla deportazione nei campi di sterminio, sfruttando il vantaggio di essere informato sulle perquisizioni domestiche dei nazisti.

Giovanni Palatucci nacque a Montella in provincia di Avellino nel 1909 e nel 1932 si laureò in Giurisprudenza all'Università di Torino.

Nel 1936 venne incaricato come vice commissario a Genova e un anno dopo fu trasferito a Fiume, come responsabile di quello che allora si chiamava Ufficio stranieri.

Nel suo ruolo si occupava anche di *smistare* gli ebrei provenienti dall'est Europa, ai campi di prigionia. Vide quindi, in prima persona, le conseguenze delle leggi razziali, e decise di opporvisi, venendo in aiuto delle persone perseguitate.

Fiume era una città strategica perché aveva un grande e importante porto da cui si poteva andare in molti posti sicuri per gli ebrei.

Palatucci, a Fiume costruisce una rete di alleati composta soprattutto da poliziotti fidati che lo aiutano nel salvataggio delle famiglie ebree. Un importante alleato era lo zio, Giuseppe Palatucci, che era vescovo.

Aveva molti modi per salvare gli ebrei alcuni di questi erano attraverso la falsificazione di documenti (permessi di soggiorno); nascondendoli o attraverso gli imbarchi segreti verso la Palestina o altri stati amici (a governare le navi che portavano gli ebrei c'erano gli "scafisti", persone che si facevano pagare per imbarchi segreti e illegali).

È stata tramandata anche una storia secondo la quale quando alle persone ebree arrivava la comunicazione "venite in questura" era un messaggio in codice che significava "scappate".

Far scappare le persone però costava molto e questi soldi Palatucci li prendeva dallo stato gonfiando le spese, questo fu causa di una fama da spendaccione.

Quando, dopo l'armistizio, Fiume viene occupata dai tedeschi lui ebbe la possibilità di scappare in Svizzera ma rifiutò per continuare a salvare gli ebrei.

Giovanni, a nostro parere, deve aver sentito il bisogno di non chiudere gli occhi e aiutare le persone perseguitate, nonostante fosse consapevole di rischiare lui stesso la vita: ha preferito salvare migliaia di vite sacrificando la sua.

Ci vengono in mente figure che anche oggi si comportano allo stesso modo e che danno il massimo per lottare per quello in cui credono: ad esempio, in Iran, molte donne (e anche molti uomini) rischiano la vita quotidianamente per sostenere la

causa dell'emancipazione femminile e della libertà per il popolo iraniano; oppure in Italia, coloro che con le ONG lavorano per salvare le persone che quotidianamente rischiano la vita arrivando per mare. Crediamo quindi che anche oggi esistano persone pronte a sacrificarsi per gli altri.

La storia di Giovanni Palatucci non ebbe un lieto fine: nel 1945 fu scoperto

e imprigionato della Gestapo da cui fu torturato nell'intento di scoprire chi l'avesse aiutato. Palatucci, però, non tradì mai i suoi amici e i suoi ideali e non rivelò nulla. L'ultimo gesto di altruismo lo fece sul treno che partiva per Dachau, da dove lanciò un biglietto a un amico con il nome dell'ultima famiglia ebrea da salvare.

Quest'ultimo gesto rimarca quanto fosse importante per lui aiutare il prossimo, più importante della sua stessa vita.

La storia di Palatucci va oltre la sua morte. Nel 1990 lo Yad Vashem di Gerusalemme, il Memoriale ufficiale di Israele delle vittime ebree dell'Olocausto, lo ha insignito del riconoscimento di 'Giusto tra le Nazioni'. Per la sua integrità e il suo eroismo lo Stato italiano gli ha conferito nel 1995 la medaglia d'oro al merito civile. Nel 2004 la Chiesa cattolica lo ha proclamato nel 'Servo di Dio'.



ANIMALIA

LA BALLERINA SPAGNOLA

di Righetti Sofia, Montorsi Martina, Elena
Russomando, Iman Elouafir, Calice Ulisse 1^G



La ballerina spagnola è un mollusco nudibranchio della famiglia Hexabranchidae.

Il nome italiano deriva dal modo di muoversi se disturbato infatti si allontana fluttuando elegantemente tramite delle contrazioni dei muscoli dorso-versali e muovendo il mantello.

Questa specie può anche sopravvivere sulla superficie terrestre

per lungo tempo, trattenendo l'acqua all'interno del proprio corpo.

Nome scientifico: Hexabranchus Sanguineus

Classificazione superiore: Hexabranchus

Ordine: Nudibranchia

Classe: Gastropoda

Dominio: Eukaryota

Famiglia: Hexabranchidae

Alimentazione: si nutre di spugne marine (genere Galyspongia, Cliona, Halichondria, Pretrosia), di tunicati, forami, niferi, alledi e altri molluschi gasteropodi ed echinodermi.

RIPRODUZIONE

L'ovatura della "ballerina spagnola" è molto particolare, le sue uova sono di colore rosso, vengono deposte in forma di nastro gelatinoso avvolto in morbide spire concentriche.

L'ovatura è difesa da sostanze velenose a base di acido solforico.

ECOLOGIA

E' spesso accompagnata da un organismo simbiotico, un gamberetto della specie Periclimenes Imperator.

Il gamberetto si nutre del muco che si deposita sulle branchie del Nubibranchio.

DISTRIBUZIONE E HABITAT

Vive nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano e nella fascia tropicale dell'Oceano Pacifico.

Nel mediterraneo sono state avvistate probabilmente altre specie come: Aplysia fasciata, Aplysia deplians e Aplysia dactylonema, specie aliena di origine atlantica, che appartengono anche a due ordini differenti. In questi casi è nota con il nome Lepre di mare, diffusissima in tutto il mediterraneo, si differenzia dalla Ballerina Spagnola dei mari caldi per il colore tendente al marrone e non al rosso.



IL LUPO

di Demetra Balbo e Christian Degiorgi 1D

Il lupo è un mammifero carnivoro che vive in zone boschive



e pianeggianti, di quasi tutto il mondo. Ha un'età media di 15 anni; alcuni esemplari hanno raggiunto i 20 anni. La sua velocità media è di 56 km/h, quasi la metà della velocità di un ghepardo. Hanno un'altezza media di 80 cm, e misurano 1-2 metri di lunghezza con un peso che varia dai 30 ai 60 kg. Visto che abita in luoghi freddi è dotato di una folta pelliccia che può essere di vari colori; ad esempio: grigio, nero, bianco, marrone, ocre... Ha una forza del morso di circa 100kg/cm cubi. E infatti, è dotato di denti molto adatti a smembrare le prede.

Comportamento del lupo

I lupi sono animali selvaggi astuti e, di solito, vivono in branchi con un unico leader. Il lupo è un animale molto intelligente, date le dimensioni del cervello. Infatti, si ipotizza che il caratteristico ululato del lupo sia un mezzo per comunicare con il resto del suo branco, a cui è molto affezionato data la sua socialità. Appunto per questo, il capobranco ha un istinto molto protettivo nei confronti del resto del branco.

Riproduzione

All'interno del branco si possono accoppiare solo il maschio alfa e una femmina prescelta, che dopo circa sessanta giorni partorirà dai cinque ai dodici cuccioli. Oltre questo la coppia è la prima a consumare il pasto. Gli altri maschi non si riproducono, a parte se si verifica il caso in cui il maschio alfa sia impossibilitato all'accoppiamento o un qualsiasi membro maschio del branco non lo lasci per formarne uno per conto proprio. Dopo la nascita dei cuccioli, mamma lupa li allatta per circa un mese, impedendogli di avventurarsi al di fuori della tana per non fargli correre pericoli. Quando ha insegnato loro le regole fondamentali per vivere senza correre pericoli, li fa uscire da soli ad esplorare il mondo esterno. All'interno del branco, la corretta educazione dei cuccioli è fondamentale per la sopravvivenza, per cui, all'interno del branco, c'è chi va a caccia e chi resta a badare ai cuccioli.

LA LINCE

di Margherita Siviglia 1^A



La lince eurasiatica (insieme fra Europa e Asia) è un animale solitario e non ama il disturbo antropico. Le linci condividono i territori solamente con individui adulti di sesso opposto e per brevi periodi.

In Italia, la lince è presente con pochissimi esemplari in Friuli – Venezia Giulia e in Trentino.

L'ambiente più comune per accogliere la lince è rappresentato dalle foreste miste (con querce, nocciolo, faggio ecc.), ricche di radure in cui

solitamente si concentrano le sue prede: animali di piccole o medie dimensioni come lepri, conigli, vari roditori, volpi, uccelli e rettili. La lince attacca, però, anche animali di dimensioni maggiori come daini, caprioli e giovani cervi e cinghiali.

con un morso alla testa. Le linci hanno una struttura fisica molto riconoscibile e difficilmente possono essere confuse con felini appartenenti ad altri generi.

Le lunghe zampe consentono di spostarsi più facilmente su uno spesso manto nevoso e le zampe molto larghe funzionano per non sprofondare nella neve.

La lince delle nevi vive sotto alberi caduti, tronchi o sporgenze rocciose e con i suoi occhi grandi e attenti ad ogni movimento è un ottimo predatore notturno.

Purtroppo però non è un corridore quindi è furtiva e attenta nel cacciare le proprie prede.

Di solito si nasconde aspettando con pazienza (anche molte ore!) e una volta che la preda è caduta nella sua trappola lei attacca senza pietà.



LA LINCE DELLE NEVI

Esiste anche la lince delle nevi che è un animale solitario che si trova nelle foreste settentrionali del Nord America, Europa e Asia.

La lince uccide generalmente la preda con un morso alla gola o con un morso alla nuca; può uccidere, tuttavia, piccole prede

COME SI FA IL MIELE?



di Arianna
Bina, Aurora
Di Marino
e Martina
Marcantonio

3^A

INTERVISTA A BIANCA BISI E FRANCESCA BERTACCHINI.



Cosa vi ha spinto a diventare apicoltrici?

E' stato tutto casuale. Un'amica nel maggio del 2020 mi ha chiesto di tenerle due alveari in campana al Campazzo di Nonantola dove abbiamo una casa e alla fine le ho tenute. Poi nel corso dei successivi due anni abbiamo aggiunto altri due alveari e ora ne abbiamo 4 in tutto.

Quante api all'incirca avete attualmente?

Ogni alveare può ospitare una media di 50.000 api quindi basta moltiplicare per quattro.

Quali tipi di miele producite?

Il miele di tiglio in maggio e giugno, il millefiori verso fine agosto.



In cosa consiste il processo della smielatura?

E' il modo nel quale si estrae il miele. All'interno della macchina smielatrice vengono inseriti in verticale i telaini pieni di miele. Attraverso un movimento rotatorio e grazie alla sua forza centrifuga il miele esce e cade sul fondo da dove può fuoriuscire grazie ad un apposito rubinetto e cadere in un secchio sottostante. Il miele ricavato viene poi versato nel

maturatore (un cilindro di alluminio) nel quale resterà per una quindicina di giorni durante i quali le impurità verranno a galla per essere tolte prima dell'invasettamento.

Qual è il periodo dell'anno adatto alla produzione del miele?

All'incirca da maggio a fine agosto. Durante questo periodo gli apicoltori possono effettuare diverse smielature a seconda della quantità di miele che le api producono.

Che uso ne fate del miele che producite?

La quantità che ricaviamo dai nostri 4 alveari per ora è sempre stata sui 40/45 chili l'anno. Quindi serve per uso familiare e per regalarlo agli amici.

Come mai l'avete chiamato Bisibeas?

E' un'assonanza divertente tra BISI cognome e BEES api. Tra l'altro inglese la parola che si pronuncia BISI (non si scrive così ma "busy"), significa indaffarato, quindi API industriose, affaccendate.



Che effetti benefici ha il miele?

Ne ha molti. E' un antibiotico naturale (l'ho letto ma non so se sia del tutto attendibile).

E utilizzate anche altri prodotti delle api? Se sì quali?

Sì, la cera che si ricava dalla disopercolazione durante la smielatura. Cioè quella che ricopre le celle col miele e che deve essere tolta prima di inserire i telaini nella smielatrice. La cera mescolata con olio extravergine e oli essenziali diventa un'ottima crema (pomata) che protegge mani, le labbra e i piedi.



PAPPAGALLI

di Alice Siviglia 1B

ARA GIACINTO



Si chiama Ara Giacinto ed è un pappagallo blu.

Questo animale è molto simile al film "Rio" che parla appunto di un' Ara Giacinto.

Questo animale è originario del Sudamerica centrale e orientale l'Ara Giacinto lo potreste trovare vicino ai corsi d' acqua.

Si spostano in gruppi di 10-20 individui.

Vive nelle aree boschive ma non nella foresta fitta.

L' Ara Giacinto è il pappagallo più grande di qualsiasi altra specie.

Mangiano solitamente frutta esotica del sudamerica, verdura, legumi, germogli e diversi tipi di noci.

Questi animali vivono solitamente 50 anni in natura e un' adulto pesa ben 1,2-1,4 kg.

Purtroppo questo animale è in via di estinzione perché ne rimangono soltanto 1500.

L' Ara Giacinto ha un carattere dolce, affettuoso, gentile e un giocherellone provetto.

ARA GIALLOBLU



Questo altro pappagallo è un Ara gialloblu o con il suo nome scientifico Ara Ararauna.

L' Ara gialloblu è lungo tra gli 81-91 cm, e può pesare tra gli 0,09-1,5 kg, l' Ara Ararauna può vivere fino ai 70 anni.

il pappagallo ha un carattere pacifico, accetta senza problemi i vari membri della

famiglia e fa amicizia facilmente anche con gli animali.

L' Ara mangia maggiormente frutta e verdura e adora le pannocchie di mais.

Il pappagallo vive nelle foreste, boschi e savane tropicali.

I pappagalli quando sono felici fischiano, cantano e parlano.

L' Ara gialloblu riguardo alla questione dell' estinzione per lo "stato di conservazione" è nella sezione "minima preoccupazione"

ARA MILITARIS

Un' altro pappagallo è l' Ara Militararis ed è verde, fronte rossa, guance nude, bianche orlate di piccole piume nere, becco nero, iride gialla, ventre azzurro.

Questo pappagallo misura 1,1 kg (adulto).

L'Ara Militararis/Militare vive dal Messico settentrionale all' Argentina settentrionale.

Sono addomesticabili, ma si affezionano più lentamente all'allevatore. Come per le altre specie del genere Ara, non esiste una stagione riproduttiva specifica.

Anche a causa dell'accentuata frammentazione dell'habitat l'Ara militare è in pericolo d'estinzione, oltre ovviamente a causa del commercio illegale e della distruzione del suo areale.

In cattività esistono alcune coppie che si riproducono però con difficoltà.

I soggetti allevati a mano non sono molto affettuosi e giocherelloni col crescere dell'età, a meno che non siano in mani esperte. Imparano anche a dire numerose parole se seguiti pazientemente.

ARA SCARLATTI

Questo quarto pappagallo si chiama Ara Scarlatta oppure con il nome scientifico Ara Macao, il piumaggio di questo uccello è quasi completamente scarlatto, ad eccezione delle piume del dorso e le copritrici della coda che sono azzurre, mentre le copritrici maggiori delle ali sono gialle, i lati superiori delle remiganti sono blu scuro, così come le estremità delle penne della coda, e il lato inferiore delle remiganti delle ali e della coda è rosso scuro con iridescenze metalliche dorate. Alcuni individui presentano punte delle ali verdi.

Questo animale pesa in media un chilogrammo e raggiunge la lunghezza di 81-96 cm.

L'Ara Scarlatta può vivere in media 75-90 anni in cattività, sebbene la durata di vita più tipica sia di 40-50 anni.

Le ara scarlatte selvatiche si nutrono principalmente di frutta, noci, fiori e nettare, integrando nella loro dieta anche insetti e larve. Sono stati osservati diversi individui nutrirsi pesantemente di insetti, lumache e fogliame. Le lumache e gli insetti sono un'ottima fonte di proteine, soprattutto durante la stagione riproduttiva.



I CAVALLI

di Camilla Pavan, Clarissa Accursi, Marisa Tognetti e Alessia Stefanelli.

BARDIGIANO



La testa

è leggera, con linea dorso-naso leggermente concava, occhi grandi, vivaci ed espressivi, di solito coperti da ciuffo con folta criniera, **garrese** (la giunzione cervico-toracica) mediante rilevato, groppa larga **pastorale** (parte superiore degli zoccoli) corto. ossatura e arti robusti

vive

nei terreni accidentati

altezza

è alto 149 cm

costo:

può costare circa 1500 euro

mantello:

da baio ordinario a morello maltinto

HAFLINGER



mantello dal chiaro al bruciato.

criniera:

Ciuffo, criniera, coda e crini crini abbondanti e lisci.

Il colore :

fondo è netto e uniforme, a volte con una macchia alla testa

testa espressiva con occhi grandi e scuri.

fronte larga e piatta, dorso del naso corto, narici grandi e fini, Un mento piccolo e a punta, Orecchie di dimensioni in armonia con la testa, ben attaccate e molto mobili.

Collo:

media lunghezza, muscoloso, nuca sufficientemente lunga, larga e mobile.

Tronco:

Dorso lungo. Lombi corti e larghi, fianchi corti e chiusi.

Piede:

Ben conformato.

Altezza:

155 cm

Costo:

a partire da 182 euro

FRISONE



L'andatura: il Frisone nell' aspetto e nell' andatura è un cavallo elegante.

Il mantello: può essere solo color morello tranne una stellina sulla fronte.

Comportamento: è vivace ed infaticabile. E' senza dubbio un cavallo allegro e sempre disponibile. il Frisone è un cavallo che si affeziona particolarmente al suo padrone.

Altezza e peso: altezza compresa tra i 153 e 166 cm.

il suo peso è tra i 450 e i 600 kg.

GIPSY



In generale possiamo dire che sembra sia stato inventato per catturare l'attenzione.

pelo: Ha coda e criniera molto fluenti e i peli anche sullo zoccolo

testa: ha una testa con un profilo convesso e un collo massiccio, spalle

possenti e un corpo compatto e corto.

mantello: molto spesso, ha come colore il morello, il sauro, il baio, il palomino, il grigio e il roano. Molto spesso però il cavallo ha un mantello variegato con delle macchie nere, saure, baie o grigie su mantello di colore bianco.

si può dividere in 3 categorie:

Mini Vanner: fino ai 142 cm al garrese

Classic Vanner: dai 143 ai 155 cm al garrese

Grand Vanner: oltre i 155 cm al garrese.

Speriamo ti/vi sia interessato questo articolo e che tu abbia capito queste razze di cavalli.



CURIOSITÀ

LO SAI CHE LA PAROLA RAZZA HA UN'ORIGINE EQUINA?

La parola *razza* nella lingua italiana ci ricorda le leggi razziali della dittatura fascista, promulgate nel 1938. Pensa che queste leggi vennero preparate da una propaganda pseudo-scientifica, cioè assolutamente priva di fondamento scientifico, diffusa da una rivista che si intitolava "La difesa della razza".

Ma di quale razza parlavano?

Ti sembrerà strano, ma questi finti scienziati diffondevano la credenza che esistesse la "razza italiana", superiore alle altre per caratteristiche genetiche. Queste idee erano utili per giustificare la politica coloniale e soprattutto l'odio contro le persone di religione ebraica e le persecuzioni.

Da allora la parola *razza* ci ricorda le discriminazioni, le persecuzioni e i genocidi giustificati dall'idea di una presunta esistenza di razze umane di diverso valore.

Qual è l'origine della parola *razza*?

L'origine del termine *razza* è stata a lungo incerta.

Fino a quando nel 1959 Gianfranco Contini, uno studioso della lingua italiana, ha dimostrato che la parola *razza* ha origine nel Medioevo e deriva dall'antica parola francese *haraz*, che indica un allevamento di cavalli, una mandria, un branco.

Le origini della parola *razza* sono nel mondo veterinario ed in particolare equino, quindi NON umano.

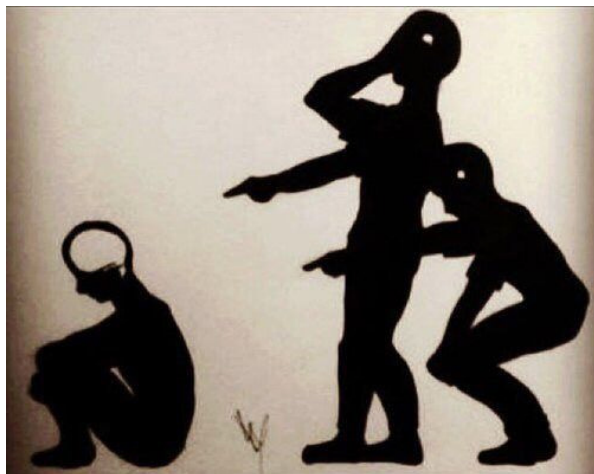
Oltre alle prove della scienza abbiamo ora anche una prova linguistica: la parola *razza* può essere usata solo per definire un'identità del mondo animale!

La Redazione

BULLISMO

IL BULLISMO

By Nora Infuso 1E



Sono Nora Infuso di 1E, e come argomento per questo articolo ho deciso di parlare del bullismo; perché lo ritengo un tema abbastanza importante, anche se non molto originale, infatti ora vi racconterò una faccenda veramente accaduta e curiosa:

Mia zia abitando in campagna prese in protezione un cavallo di nome Zeus. Successivamente prese un altro cavallo di nome Aron.

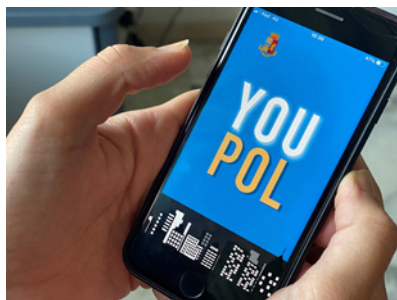
Aron dopo vari bisticci con Zeus conquistò il ruolo di "capo branco", da quel momento i due andarono molto d'accordo.

Fin qui tutto normale; Dopo circa due anni la pace crollò all'improvviso con l'arrivo di un nuovo cavallo di nome Coco, dopo vari calci, nitriti e salti Coco arrivato a casa da circa dieci minuti prese il posto di capobranco sostituendo il cavallo precedente, ma per volere di Aron, però è qui che comincia la storia del bullismo a cui volevo arrivare. Per qualche ragione (forse per uno scatto improvviso di Aron) Coco si avvicinò bruscamente a Zeus e lui quindi si allontanò spaventato, e dopo qualche volta che Coco si avvicinò a Zeus per vedere se si spostava o meno capì che aveva un grosso potere su di lui e quindi fino a quel momento a oggi Coco fa il bullo con Zeus facendolo spostare da dove mangia l'erba, non facendolo bere, spostandolo dalle persone che gli fanno le carezze, e togliendogli addirittura la cena ma questo lo fa anche Aron e tutto perché Zeus glielo lascia fare. Ma io mi faccio continuamente una domanda "perché anche se Zeus è molto più grande di Coco non reagisce?"

Quindi è questa la metafora a cui volevo arrivare: se noi non consentiamo ai bulli di avere il potere su di noi prenderci in giro, loro non potranno più fare niente. Quindi il mio consiglio è questo ed è rivolto a tutte le persone che vengono bullizzate non solo da altri ragazzini ma anche da genitori, insegnanti... non abbiate paura di dire NO! Perché non è vero che se anche siete magrolini e piccoli non avete potere, voi avete il potere di parlare, di ribellarvi di opporvi alle ingiustizie.

Quindi tirate fuori il guerriero che è in voi.

APP YOU POL



Lo sai che puoi scaricare sul tuo smartphone l'app YuoPol?

E' una App della Polizia di Stato che ti consente di inviare segnalazioni, anche in via anonima, se sei testimone o sei venut* a conoscenza di episodi di bullismo.

La tua segnalazione arriva direttamente alla sala operativa della Questura, le segnalazioni sono automaticamente georeferenziate, ma puoi modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti.

Puoi denunciare il fatto inviando un messaggio anche con foto e video.

YouPol è scaricabile direttamente sullo smartphone da Apple Store e Play Store.

La Redazione

IRAN

MORTE DI MASHA AMINI: NON SOLO UN FATTO DI CRONACA NERA

di Eva Rodolfo 3^B

L'articolo, scritto da Marta Serafini sulla morte di Masha Amini in data 17 settembre 2022 e pubblicato dal "Corriere della Sera", letto in classe alla fine di settembre, ci spinge a farci molte domande e a fare alcune riflessioni.

Come può una ragazza in vacanza con la famiglia a Teheran essere arrestata a causa di una ciocca di capelli fuoriuscita dal velo?

Fuori dalla caserma dove è stata portata, il fratello sente le sue grida e, poco dopo, la ragazza esce in ambulanza perché picchiata così ferocemente da avere un infarto che poi ne provoca la morte.

L'assurdità di questa morte violenta è chiara a tutti noi e ci fa inorridire.

Ma le proteste che questa morte sta scatenando in varie parti dell'Iran e in tutto il mondo, hanno a mio parere, poco a che fare con il fatto di cronaca.

Purtroppo un atto come questo in Iran non è una sorpresa.

Da anni le donne iraniane sono prive di ogni diritto e di ogni libertà a causa di un folle fanatismo religioso, e spesso atti di ribellione finiscono in tragedia.

La differenza con gli altri fatti di cronaca nera è che questa volta, per la prima volta, queste donne escono in strada da sole per protestare contro il regime iraniano.

Sono donne musulmane quindi la loro intenzione non è certo di andare contro l'Islam, che è il loro credo, nè contro l'utilizzo del velo.

Secondo me, queste donne coraggiose hanno deciso di combattere per la loro libertà personale di fare una determinata scelta, cioè combattere per quella che movimenti femminili di tutto il mondo chiamano autodeterminazione.

Rivendicare il diritto di libertà di scelta sul proprio corpo di donna costituisce un diritto alla base della democrazia.

Le donne iraniane chiedono di essere libere di scegliere e rifiutano il controllo delle autorità sul loro corpo.

Non vogliono nessuno che dica qual è la morale e quali siano le regole.

Ogni donna è in grado di stabilire per se stessa la propria morale.

Queste donne hanno deciso di protestare tagliandosi pubblicamente ciocche di capelli, prendendo spunto da un gesto che si faceva in segno di lutto nelle antiche cerimonie.

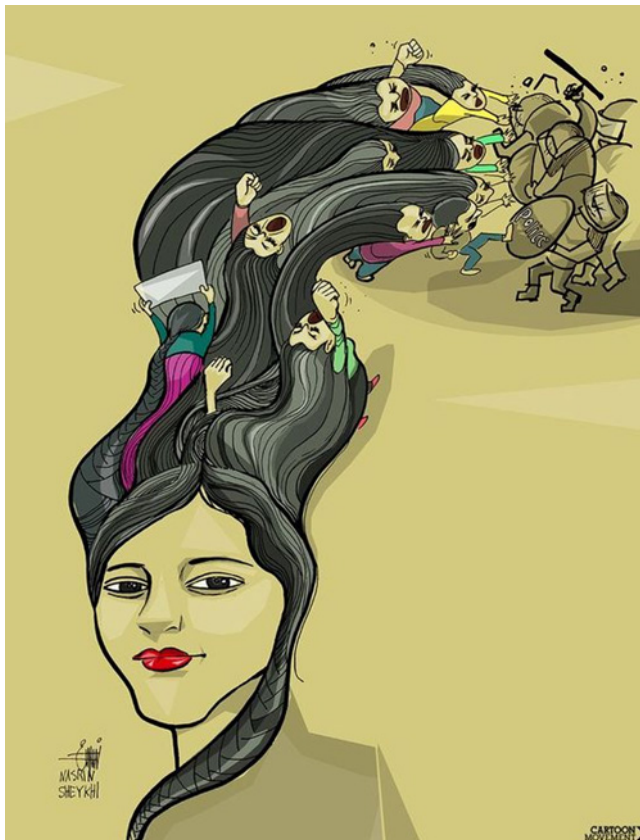
Ora questo gesto diventa un richiamo ai diritti e alla libertà.

La lotta delle iraniane deve, secondo me, essere la lotta di tutte le donne.

Una lotta che va oltre i confini dell'Iran.

Anche noi donne europee, dobbiamo rifiutare l'idea di un paese in cui le donne sono considerate inferiori agli uomini e in cui si neghino pari diritti, libertà e autodeterminazione, ad esempio, agli omosessuali e ad altre persone libere, oppure ai migranti.

Quindi non possiamo che unirci al loro grido di protesta e prendere un pizzico di coraggio da loro.



LA FORZA DELLE PROTESTE IN IRAN

di Rosalba Scrivano 3^F



Le proteste in Iran sono iniziate dopo la diffusione della morte di Masha Amini avvenuta il 16 settembre scorso; Masha è morta nell'ospedale di Teheran dove era stata portata in stato di coma dalla polizia.

Le proteste sono esplose inizialmente in Saqqez, nel Kurdistan iraniano, città d'origine della ragazza e luogo dove sono avvenuti i suoi funerali.

Per prima cosa, gruppi di studenti sono scesi in strada nei pressi delle università di Teheran e Shahid Beheshti, università storiche della capitale, dove hanno bruciato il loro velo, sventolato o si sono tagliati i capelli in pubblico.

Le proteste sono cominciate da Teheran e dal Kurdistan per poi dilungarsi e coinvolgere anche le principali città e i centri urbani del paese.

Le contestazioni del regime si sono svolte a Qom che è il centro spirituale sciita e baluardo dell'autorevolezza morale della Repubblica islamica. Il dissenso però ha superato i confini dell'Iran e quindi vengono organizzate manifestazioni di solidarietà in tutto il mondo.

A fine ottobre 2022 circa 80mila persone sono scese in strada a Berlino per chiedere l'inasprimento delle sanzioni

internazionali che sono misure restrittive utilizzate per contrastare l'attività di Stati, individui o organizzazioni che minacciano sia la pace che la sicurezza internazionale contro il regime iraniano con lo slogan "donne, vita e libertà".

Prima le proteste consistevano nella richiesta che i responsabili della morte di Masha Amini venissero puniti mentre adesso si sono trasformate in moti di dissenso contro l'obbligo del velo, l'oppressione delle libertà personali e dei diritti civili da parte delle autorità iraniane. Oltre allo slogan "donna, vita e libertà" viene usato anche lo slogan "morte al direttore" riferito alla guida suprema Ali Khamenei.

Gli slogan utilizzati nelle proteste indicano la sfiducia da una parte della popolazione con la speranza di riformare il sistema politico iraniano.

Infatti chi protesta vuole la caduta del regime e un cambio della struttura politica, la protesta contro il velo è solo una parte della rivolta contro il dominio teocratico iraniano.

Le proteste iraniane proseguono nonostante la repressione ed entrano in uno stato di "rivolta continua" contro un regime che ha fallito sotto tutti gli aspetti.



Io penso che ciò che sta accadendo in Iran sia una situazione difficile da affrontare e da vivere, spero che gli Iranian riusciranno a risolvere questa situazione.

Fonti: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/5-grafici-capire-le-proteste-iran-36790>

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/iran-da-protesta-controrivoluzione-36728>

INTERVIEW

IINTERVISTE

INTERVISTA AL NOSTRO DIRIGENTE SCOLASTICO, PROF. PASQUALE NEGRO

di Giada De Vincenzo, Rebby Gjecaj e Fabio Pillan, 2^{AD}

Ringraziamo il Dirigente scolastico per la sua partecipazione e disponibilità e la professoressa Elisa Turrini per averci dato il tempo e l'opportunità di lavorare a questo progetto.

A questo punto iniziamo l'intervista!

Come ha avuto modo di diventare preside? Si diventa presidi per concorso, bisogna solo studiare ed essere anche un docente, i concorsi vengono fatti ogni 7 anni.

Cosa l'ha spinto a fare il preside? L'amore per la scuola, la voglia di costruire uno staff che lavora insieme a te e sentirlo tuo.

Come ci si sente ad essere il "capo" della scuola più grande di Modena? Bisogna avere tanta responsabilità, capisci che le decisioni sono prese insieme allo staff.

È Soddisfacente o noioso fare il preside? Una parte è noiosa: amministrativa e burocratica; la parte più soddisfacente è decidere le gite e i progetti per gli alunni, decidere come spendere i soldi per la scuola, decidere

per i laboratori.

Cosa si deve fare per essere preside quali sono i suoi compiti? Il compito principale è individuare le persone più competenti per lavorare insieme, per ogni laboratorio un responsabile e motivare e gratificare le persone con cui lavori.

Nel lavoro che fa la pagano bene? In generale in Italia sono molto bassi, qualcosina in più di quando facevo l'insegnante.

Da quanto tempo fa il preside in questa scuola?
Da 4 anni in questa scuola.

Quale lavoro faceva prima di diventare preside? Ho fatto il farmacista per 6/7 anni e poi l'insegnante.

Cosa ne pensa dei professori e delle professoresses della nostra scuola?
Straordinari*, il motivo per cui non ho pensato di cambiare scuola.

Quali sono gli aspetti e positivi della sua attività?
Positivi, senti di incidere sul percorso di vita degli alunni; negativi, la parte amministrativa.

Qual è il suo ultimo libro letto? Il mio ultimo libro letto sia un libro su una serie appena uscita.

serva per migliorare nel modo di approcciarsi con le persone e socializzare.

Noti delle differenze tra la scuola media e quella elementare?se sì quali?

Ovviamente ci sono delle grosse differenze tra la scuola media e la scuola elementare, per esempio si studia in modo più approfondito e ci sono molti professori nel corpo docente.

Hai notato qualcosa che "non funziona" nell'ambiente scolastico?

Ci sono delle cose che sostituirei, per esempio ridipingere i bagni, curare l'aspetto informatico della scuola fornendo più attrezzi tecnologici messi in uno stato dignitoso o cercando di fornire banchi più puliti.

INTERVISTA A RAGAZZI DI PRIMA MEDIA

di Sara Rimini, Ludo Ambrosino, Owen Nti Boateng, Antonino Giordano

Eravamo molto curiosi sul pensiero che i ragazzi di prima media si erano costruiti in questi pochi mesi, così abbiamo deciso di intervistare un ragazzo di prima per capire come si trova ad aver fatto un passaggio così importante

Come ti sembra la scuola media?

La scuola media per me è da subito sembrato un luogo dove si studia e si impara il metodo di studio che alle scuole elementari non si aveva acquisito. Credo che la scuola media

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA SABRINA CARCARA

Insegnante di Italiano all'istituto comprensivo di secondo grado.

di Niccolò Costa Zaccarelli 1[^]



Gentile professoressa sono molto felice che lei faccia parte della mia intervista

Perché ha scelto questa professione?

L'insegnante è la professione che ho sempre voluto fare, fin da piccola.

Ricordo che mia madre, insegnante anche lei, portava i temi dei suoi alunni, io non vedevo l'ora di leggerli! E' Il mestiere che da sempre ho visto adatto a me perché mi piace comunicare qualcosa di bello e utile ai ragazzi.

Mi parli della sua esperienza da insegnante.

La mia esperienza da insegnante è stata varia. Ho insegnato in diverse scuole superiori. Ho fatto per un anno l'esperienza dell'insegnamento in carcere e in una scuola serale, ho insegnato e oggi insegno alle medie. Tutte esperienze che mi hanno arricchita e insegnato qualcosa...Sì, perché anche gli insegnanti continuano ad imparare!

Che rapporto hanno i suoi studenti con l'apprendimento della lingua Italiana, sono interessanti? Interagiscono durante le lezioni?

I rapporti dei miei studenti con l'apprendimento della lingua Italiana sono nel complesso positivi. Certo, il mondo della lettura, dei testi, della scrittura è più gradito e interattivo rispetto al "mondo" della grammatica che, anche se importantissimo, risulta più noioso.

Cosa pensa degli strumenti tecnologici per la comunicazione a disposizione in questi tempi e dell'influenza che hanno sull'uso della lingua italiana da parte dei giovani?

Sicuramente il digitale sta rivoluzionando il mondo e quindi anche il linguaggio e la comunicazione. L'uso della tecnologia influenza sempre di più la nostra lingua ormai ricca di neologismi "nuove parole"; con i nuovi mezzi di comunicazione prevale la lingua scritta su quella parlata e la comunicazione è più immediata e frequente.

Attualmente il rapporto dei ragazzi con la lingua Italiana sta vivendo delle situazioni problematiche? Se sì quali?

Collegandomi alla risposta di prima, credo che oggi i ragazzi facciano sempre più fatica a scrivere correttamente a scrivere e ad esprimersi correttamente.

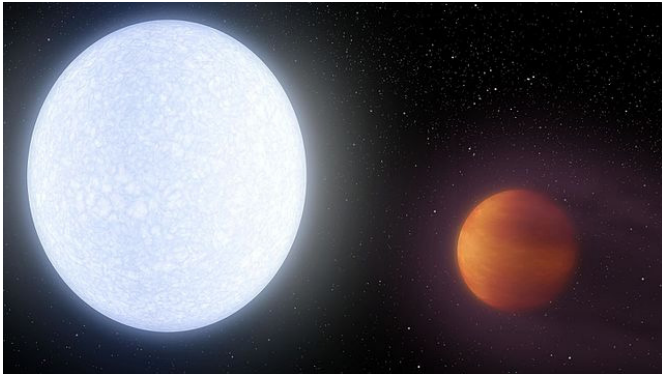
In considerazione di queste dinamiche la scuola come dovrebbe reagire? Secondo lei dovrebbe aggiornarsi? Che tipo di messaggio dovrebbe inviare ai suoi studenti?

Credo che la scuola debba stare al passo coi tempi di fronte ad una lingua che cambia e che usa strumenti di comunicazione digitale e credo che lo stia facendo già. Nella società di oggi, compito della scuola è quello di aiutare i ragazzi ad usare gli strumenti elettronici in modo intelligente e corretto e non smettere mai di trasmettere ai propri studenti la curiosità, il desiderio di sapere e di imparare, l'entusiasmo, la motivazione, il coinvolgimento e belle occasioni di crescita.

PIANETI

I PIANETI PIÙ ESTREMI

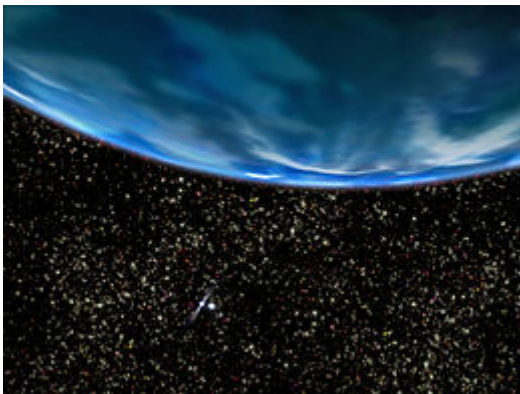
di Megan La Cava



Kelt-9b

E' distante da noi circa 650 anni luce, la sua temperatura molto elevata dipende dal fatto che la sua stella (Kelt-9) intorno alla quale orbita è il doppio più grande e più calda del nostro Sole, infatti la temperatura di questo pianeta può arrivare ai 4300 gradi celsius, rendendolo il pianeta più caldo finora conosciuto.

Matusalemme (Psr B1620-26 b)

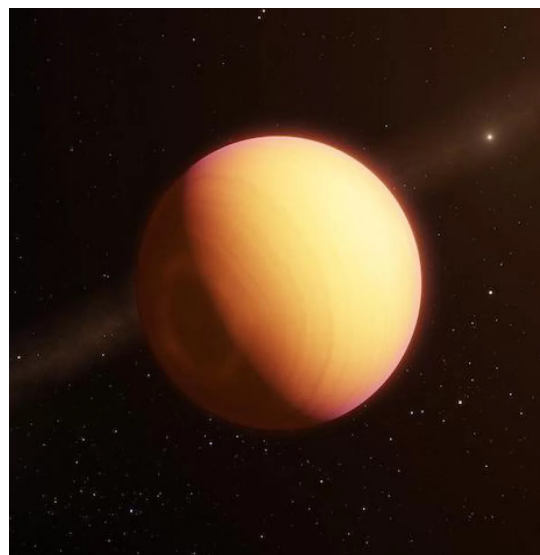


E' uno dei pianeti più vecchi in tutto l'universo, se non il più vecchio, perchè infatti 12,7 miliardi di anni, che è quasi il triplo degli anni della terra. E' stato scoperto dal telescopio Hubble Space, della Nasa.



Kepler 37b

Poco più grande della nostra luna, ha il titolo del più piccolo esopianeta finora scoperto. Osservato per la prima volta nel 2013, il piccolo pianeta di 3900 km di diametro. Risulta essere più vicino alla sua stella (una nana gialla più piccola del Sole) che Mercurio alla nostra stella, il Sole. Ciò vuol dire che il pianeta è troppo caldo per sostenere l'acqua liquida e, quindi, la vita. La sua superficie ha una temperatura di 400 gradi celsius ed impiega 13 giorni per girare attorno alla sua stella.

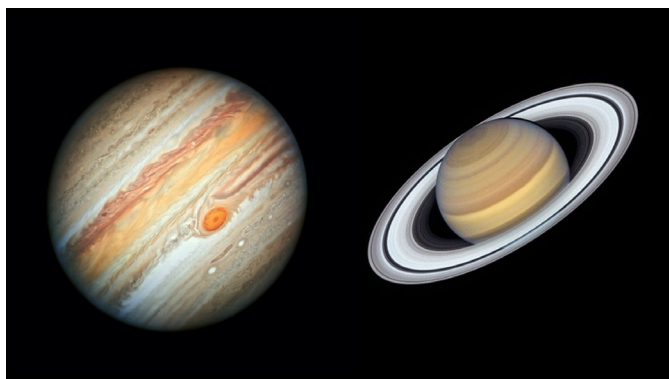


2MO437

E' il pianeta più giovane mai conosciuto dall'uomo, con età di 1,5 milioni di anni, quindi molto più giovane della terra, che ne ha attorno ai 4 miliardi. La sua scoperta è stata molto importante per l'astronomia, in quanto dalla foto scattata dagli astronomi si può osservare l'emissione di lava e calore e ci aiuta a capire come si formano i pianeti.

SATURNO

di Po Federico



Saturno, il secondo pianeta dopo Giove per grandezza ed è uno dei quattro pianeti gassosi del sistema solare.

Perché non si può attraversare Saturno?

Anche se gassoso Saturno è impossibile da attraversare perché possiede oltre a uno strato gassoso un piccolo nucleo formato da metallo e roccia.

curiosità

1. Saturno è nove volte la Terra quindi se la Terra avesse le dimensioni di un centesimo Saturno in confronto sarebbe una palla da pallavolo.

2. Saturno ha una massa novantacinque volte quella terrestre.
3. Saturno è il secondo pianeta nel sistema solare ad avere la durata della giornata più corta: 10 ore 32 minuti e 35 secondi.
4. Saturno possiede 53 lune confermate e 29 provvisorie, cioè non ancora confermate ma, se confermate lo renderebbero il pianeta con più lune del sistema solare.
5. Gli uragani su Saturno sono 5 volte più forti degli uragani sul nostro pianeta

LA SONDA DART

di Dumitru Bejovet 3[^]C



Il 2 ottobre 2022 la sonda spaziale Dart colpì un asteroide, Di Morphos, ma era tutto calcolato.

Infatti, la sonda di 10 kg faceva parte del progetto Double Asteroid Redirection Test, a cui si sono unite molte agenzie spaziali tra cui alcune italiane, ed aveva lo scopo di schiantarsi contro di esso a scopo scientifico, proprio per vedere, se nell'evenienza di uno schianto imminente tra la Terra e un'asteroide, una sonda del genere potesse cambiare la traiettoria di esso e deviarlo.

La sonda è stata mandata nello spazio circa un anno prima e ha usato l'energia solare per alimentare i motori ionici, inoltre era dotata di un'avanzata videocamera DRACO per

documentare l'accaduto.

L'impatto è avvenuto a più di 13 milioni di km di distanza dalla Terra e è avvenuto a una velocità di 23600 km/h ed è stato documentato.

Ma l'impatto è bastato?

Sì, ha permesso di cambiare l'orbita dell'asteroide, passando il test con sorpresa degli scienziati.

Volete una curiosità? Provate a digitare su Google le parole Dart Nasa e aspettate un paio di secondi e qualcosa dovrebbe accadere.

SCOPERTE



EUREKA! LE SCOPERTE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Luigi Giuliano - I E



Il nostro pianeta Terra si è probabilmente formato circa 4,5 miliardi di anni fa. Di conseguenza la vita, su di esso, deve necessariamente essere successiva a questa data. Dagli ultimi studi fatti, pare infatti che la vita si sia evoluta circa 4 miliardi di anni fa, solamente 500 milioni di anni dopo la formazione della Terra. Comunque sia andata, una cosa è certa, la vita esiste da una vita e la nostra "specie" ha compiuto giganteschi passi avanti grazie a invenzioni e scoperte memorabili, nate dall'ingegno, dalla casualità o da una combinazione di tutte e due le cose. Alcune di esse, in particolare, hanno cambiato la storia, rendendo quasi possibile l'impossibile, altre, hanno contribuito molto semplicemente a migliorare e far diventare più comoda la nostra esistenza, tanto che difficilmente potremmo immaginare il nostro stile di vita di oggi senza di esse.

Per moltissimi anni i nostri antenati sono rimasti homo habilis, un ominide che sembrava un grosso scimpanzé. Era alto quattro piedi, coperto di peli e dormiva sugli alberi. Poi, all'improvviso, dopo circa un milione di anni di non evoluzione, l'habilis si è evoluto in erectus, ominide alto un metro e ottanta, senza peli e con la passione straordinaria di voler dormire per terra e non più sugli alberi. In breve tempo, quindi, siamo passati da una specie simile agli scimpanzé a una più vicina all'essere umano. Cosa ha provocato questo cambiamento così veloce? Molti archeologi dicono che tutto ciò sia stato possibile grazie a quella che viene considerata tra le più importanti scoperte mai fatte nella storia dell'umanità, cioè il fuoco. Vediamo, quindi, a questo proposito, di scoprire quali sono state le scoperte che hanno più aiutato la nostra specie a migliorarsi nel tempo.

La "scoperta del fuoco" è avvenuta circa 500.000 anni fa. L'homo erectus lo scoprì osservando gli incendi causati dai fulmini che arrivavano sugli alberi e per terra. Quindi provò lui ad accendere nuovi fuochi, utilizzando prima le braci e poi lo sfregamento di rami o pietre. È stata una scoperta eccezionale per l'umanità: si cominciò a cucinare il cibo e,

quindi, grazie alla cottura, fu possibile avere sostanze nutritive fondamentali per lo sviluppo del cervello umano; divenne più facile scaldarsi e tenere lontani animali pericolosi, lavorare metalli e realizzare utensili sempre più complessi e importanti. L'abitudine di ritrovarsi attorno al focolare favorì, infine, anche la socializzazione, dando origine, così, alle prime forme di comunità.

Dalla comunità ai trasporti? Non proprio, ma perché no!!! La ruota, in questo senso, è considerata la più grande scoperta meccanica di tutti i tempi, risalente intorno al 3500 a.C., scoperta, pare, grazie ai Sumeri. Originariamente era in legno, successivamente venne sostituita da quella in pietra. Grazie alla ruota si inventò il carro e l'aratro, indispensabile nell'agricoltura. Come arrivò in Europa la ruota? Forse in treno? Questo non lo so, ma quello che è certo è che il primo vero mezzo di trasporto pubblico fu proprio il treno. Studiando il vapore, nella prima metà dell'ottocento, George Stephenson creò il primo treno commerciale con una velocità media di 9 km/h. In Italia arrivò nel 1939 con l'inaugurazione della tratta Napoli – Portici. Sempre in Mesopotamia, grazie ai Sumeri, attorno al 3300 a.C., pare sia stata usata per la prima volta una scrittura di tipo pittografico: si tratta cioè di una scrittura per immagini, che solo nei secoli successivi si

trasformerà nella scrittura come oggi la conosciamo. E le stelle intanto cosa facevano? Stavano a guardare? Non lo so, ma quello che è certo è che, nel 1600, Galileo Galilei inventa il telescopio per poterle meglio osservare. Come il telescopio, anche la calcolatrice è stata realizzata nel 1600

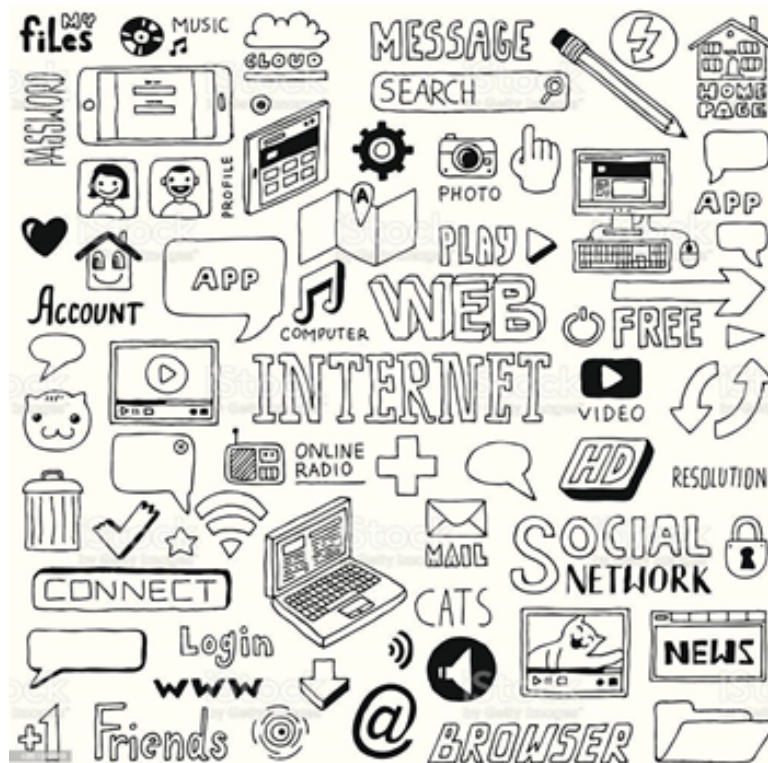


da un professore tedesco, Wilhelm Schickard, che progettò un modello in grado di eseguire solo sottrazioni e addizioni. Tutte queste scoperte vennero fatte al buio? No. All'inizio ci fu il fuoco ad illuminare le idee delle persone e poi l'elettricità, che, come il fuoco, ci ha dato la luce ed è stata certamente un'altra scoperta fondamentale per l'umanità. Già nell'antica Grecia, filosofi come Platone e Talete studiavano i fenomeni elettrici, dal fulmine al potere dell'ambra di attirare oggetti leggeri. Solo in età moderna, però, si arrivò a comprendere come funzionasse davvero l'elettricità grazie a Benjamin Franklin, che nel 1752, con un pericoloso esperimento, capì che era possibile "raccolgere" la corrente: riuscì, infatti, ad attirare l'elettricità di un fulmine attraverso un aquilone che nella sua parte più alta aveva una punta metallica. Nacque così l'invenzione del parafulmine. La svolta più importante avvenne, però, nel 1799, quando Alessandro Volta creò la prima pila, nella quale la corrente passava attraverso un filo di rame che univa le due parti di una batteria.

....CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA



A questo punto, per concludere, mi viene una domanda: e se Einstein non fosse mai esistito? Senza il più grande scienziato di tutti i tempi ci sarebbero mai state le grandi scoperte scientifiche, considerando che la sua teoria della relatività rimane imbattuta in tutti gli esperimenti fisici fatti fino ad oggi?



SPORT

USAIN BOLT

Giamaica, 1986-velocista

di Alessandro Roversi 2H

Usain è un ragazzino a cui piace il cricket, uno dei suoi insegnanti lo vede correre, gli chiede se volesse iscriversi alla gara della scuola.

“Ti offro un pranzo in scatola con riso, patate, pollo e piselli”.

Con questo stimolo Usain scatta e vince la gara.

A 16 anni trionfa ai mondiali di Kingston 2002 diventando il più giovane campione dei 200 metri della storia.

Nel 2009 ai mondiali di Berlino fa il nuovo e imbattuto record di 9.58 secondi arrivando alla velocità di 44.72 Km/h.

Lui parte dai blocchi con difficoltà a causa dei suoi 1.96 metri d'altezza ma recupera tutto con le sue lunghe gambe.

Il resoconto di Usain è 8 ori olimpici e 10 ori mondiali.



LA PALLAVOLO

di Gaia Esposito, Beatrice Mazzoli 3^E

La pallavolo è uno sport di squadra molto conosciuto e giocato a livello mondiale sia nella maschile che nella femminile. In questo sport ci sono vari ruoli: banda laterale, centrale, palleggiatore, libero e opposto.

Durante l'azione la palla si può toccare al massimo tre volte e non due volte di fila dalla stessa persona.

Il palleggiatore è il coordinatore dell'azione in quanto quest'ultimo decide chi attaccherà valutando e scegliendo la possibilità migliore. Solitamente il palleggiatore è l'unica persona che tocca la palla almeno una volta durante l'azione.

Le formazioni dipendono dalla posizione del palleggiatore nel campo. Il libero è il ruolo specializzato nella ricezione, sta sempre in seconda linea e ha la maglia di colore diverso per distinguersi dagli altri giocatori della sua squadra. Il libero non è sempre nel campo in quanto, quando dovrebbe passare in

prima linea, si scambia con uno dei due centrali. Il centrale, come si può dedurre dal nome, sta nelle posizioni al centro. È specializzato nel muro e nell'attacco e riceve il primo tocco poche volte.



IL PATTINAGGIO

di Giada Lipparini e Marilù Guermandi



Il pattinaggio è uno sport che si pratica con l'utilizzo di pattini dotati di lama per le superfici ghiacciate, di rotelle o ruote per l'utilizzo su pista. Può essere agonistico o per divertimento. Il pattinaggio su ghiaccio era praticato già nel passato; i primi pattini metallici apparvero solo agli inizi del XIV secolo; invece il pattinaggio a rotelle risale agli inizi del XVIII secolo. Entrambi i tipi di pattinaggio si sono costituiti come disciplina sportiva nel corso del XIX secolo. Si può effettuare con diversi tipi di pattini, in base a questo cambia la denominazione dello sport.

Il pattinaggio a rotelle prevede l'utilizzo di pattini con ruote nel numero di quattro a due a due parallele, il pattinaggio in linea prevede l'utilizzo di pattini a ruote allineate in numero di quattro per pattino ma che possono andare da tre a cinque. A loro volta le tre discipline del pattinaggio artistico (a rotelle, su ghiaccio, in linea) sono parte del pattinaggio di figura.



IL SANDA

di Caterina Scuderi

Il sanda è il combattimento cinese moderno, dopo tanti anni di lotta, è stato riconosciuto come uno sport da combattimento.

Il nome

Il termine significa "sparare colpi", un suo sinonimo è Sanshou: il primo nome è come la boxe, K1 e la muay thai, invece il secondo è più in chiave tradizionale.

Com'è?

Il sanda è uno degli sport di puro striking, a parer mio più efficaci e completi.

Sono ammesse tutte le tecniche di braccia e di gambe e si può buttare l'avversario per terra entro tre secondi, se tocchi anche te con la schiena perdi dei punti invece se non cadi prendi il punteggio pieno.

C'è anche la sanda light: un contatto moderato e non è previsto il ko, si tira al 100% e ma non dappertutto, si possono tirare ginocchiate ma sono molto difficili da tirare perché se vai a vuoto rischi di essere proiettate.

Il sanda viene utilizzato anche dai militari che però utilizzano anche mosse a mano aperta e tecniche alla gola.

Per le MMA è una buona base il sanda?

Secondo me sì, non dico che serve un po' di lotta perché anche chi è un picchiatore ha bisogno di sapere come rialzarsi e difendere una leva, ma se fai sanda hai già una grande conoscenza da picchiatore e con il solo repertorio da sandinista, ed è più semplice imparare a dare una ginocchiata o una gomitata in maniera efficace in poco tempo che imparare a proiettare in maniera efficace in poco tempo.

MO.BA

A cura di Simone Battista, Caterina Scuderi,
Lucrezia Piacentino, Ousmane Diaby



Che cos'è?

Il Mo.ba è una società sportiva di basket situata a Modena.

Ha diverse squadre a partire dal minibasket dove devi avere da 0 a 6 anni, fino alla serie D maschile.

Qual è il suo più grande progetto?

il progetto più importante è AMBO (acronimo rimescolato di Moba) che utilizza il basket come strumento riabilitativo dei 30 ragazzi con disturbi della sfera cognitivo relazionale che frequentano le palestre in coordinamento con ASL e la Neuropsichiatria di Modena.

AMBO inoltre si occupa di portare avanti il progetto per i ragazzi sopra i 16 anni integrandoli nelle attività sportive con

i propri coetanei.

Cosa cerca di fare?

Cerca di educare i giovani alla vita attraverso la formazione di una mentalità vincente basata su 3 punti:

Semplicità: (Fare bene quello che sai fare).

Gioco di squadra: (Produce più valore della somma dei singoli fattori).

Dare sempre il massimo: (Si può crescere cercando sempre di andare oltre l'apparente limite).

Su cosa investe il Mo.ba?

Investe nella formazione dei coaches per educare al meglio i ragazzi.

Investe nelle strutture e nelle attrezzature.

Investe nei servizi per le famiglie (es. un minivan per i trasferimenti dei giocatori, lavanderia per le divise da gara e studio di nutrizionismo e postura dei giovani atleti, basic english training).

Per informazioni:

Palestre Ferraris

Via Divisione Acqui, 156, 41122, Modena

SEBASTIAN VETTEL

di **FILIPPO ALESSANDRO TUTTIFRUTTI** e
GABRIELE DOTTI, 3^A



Sebastian Vettel nasce a Heppenheim, in Germania, il 3 luglio 1987. Fin da quando è piccolo ama i motori e un talento così approda subito in formula 1. infatti dal 2010 al 2014, corre con la Red Bull Racing, e riesce a vincere quattro mondiali consecutivamente. Dal 2015 al 2020 corre per la Scuderia Ferrari, senza però riuscire a conquistare un altro titolo. Dal 2021 gareggia con la Aston Martin e ha come compagno di squadra il canadese Lance Stroll, figlio del miliardario Lawrence Stroll. La famiglia Vettel si tiene ben lontana dai riflettori. Papà Norbert e mamma Heike si vedono raramente. È facile, invece, incontrare il fratello minore di Sebastian, Fabian Vettel, anch'egli impegnato nelle corse Gran Turismo. Hanna Prater è la fidanzata storica di Sebastian Vettel: i due stanno insieme dai tempi del liceo che hanno frequentato e solo nel giugno del 2019 si sono sposati. Nel corso di questi anni Sebastian ha avuto due figlie Emily e Matilda che attualmente hanno sette e otto anni. Vettel è il pilota definito anti-social, e ha più volte dichiarato di farne volentieri a meno. Ha però aperto quest'anno un profilo Instagram per annunciare il suo ritiro dalle corse. Sebastian comincia la sua grandissima carriera sportiva nei kart. Ha partecipato alla Formula BMW dove nel 2004 ha vinto 18 gare su 20. Nel 2006 è diventato vice-campione europeo. Il 17 giugno 2007 arriva il suo debutto nella massima categoria, e fa vedere subito di cos'è fatto. Riesce ad ottenere l'ottava posizione in gara. Un talento fuori dal comune di certo non sfugge alla Red Bull. Viene ingaggiato dalla Toro Rosso a partire dal GP di Ungheria, al posto di Scott Speed. Una scelta azzeccata e Vettel ripaga subito la fiducia del suo nuovo team con un quarto posto al GP della Cina del 2007, qualcosa di davvero inaspettato per la giovane squadra italiana nata dalle ceneri della scuderia Minardi. La vera svolta, per Sebastian Vettel, arriva proprio l'anno seguente alla guida della Toro Rosso STR3. La sua prima vittoria arriva il 14 settembre 2008 durante il GP d'Italia, dove Vettel

sotto la pioggia di Monza ottiene la pole position e la vittoria in gara, divenendo il più giovane pilota a vincere partendo dalla prima posizione. Questo record durò solo otto anni e fu battuto da Max Verstappen nel GP di Spagna nel 2016. Nel 2010 Sebastian si ritrova in lotta per il titolo mondiale contro il compagno di squadra Mark Webber e i rivali di McLaren e Ferrari, vince il titolo all'ultima gara ad Abu Dhabi, e diventa il più giovane campione del mondo di sempre, a 23 anni, 4 mesi e 11 giorni. Record ancora ad oggi imbattuto. Si apre così una fase di dominio per Vettel e la Red Bull che accompagna le tre stagioni successive. Dopo un 2014 difficile senza successi, Sebastian Vettel lascia la famiglia Red Bull per andare ad esaudire il suo grande sogno: guidare per la Scuderia del Cavallino Rampante. Dal 2015 il pilota tedesco è un pilota della Ferrari e torna a salire sul gradino più alto del podio già alla seconda gara con la Rossa. Purtroppo il sogno di quel mondiale con la Ferrari non è mai arrivato, è riuscito a regalare molte vittorie e molti successi. Sebastian Vettel finisce il suo contratto con la Ferrari nel 2020 e purtroppo la scuderia non glielo rinnova. Vettel resta però in Formula 1, decide di approdare all'Aston Martin, una scuderia debuttante che fino all'anno prima si chiamava Racing Point. La prima stagione con questa scuderia è fatta di tanti alti e bassi e Sebastian chiude il Mondiale al 12° posto e soli 43 punti conquistati. Nel 2022 prende parte di nuovo al mondiale e conclude nella stessa maniera dell'anno precedente. Il 28 luglio arriva l'annuncio del suo ritiro, Vettel è stanco, i risultati non arrivano e il tedesco decide di ritirarsi. Durante i suoi anni in cui ha partecipato alle corse si è schierato come portatore di altri messaggi legati all'ambiente, all'inquinamento. È stato un grandissimo pilota, ha vinto 53 gare, ha fatto 57 pole, 38 giri veloci e 122 podi. Grazie a questi numeri può essere considerato il terzo pilota più forte di tutti i tempi dopo sua Maestà Michael Schumacher e Lewis Hamilton.



GLI EROI DELLA CRISI

Di Patrick Predut e Laris Calice 3'A

Nel 2014 il calciatore Xavi un grandissimo centrocampista dice addio al Barcellona e al calcio e la sua mancanza si fa sentire non appena dopo il suo addio. Da qui iniziò tutto.



Il centrocampista Iniesta considerato uno tra i migliori della storia nel 2018 dice purtroppo anche lui addio al Barcellona.

Nel 2017 il giocatore Neymar jr annuncia l'addio al Barcellona per andare al PSG per un totale di 222 milioni nonché anche la cifra più grande al mondo di tutti i tempi.



Da qui il Barcellona perde il suo attaccante sinistro e il vecchio imbattibile trio MSN diventa un duo MS.



Nel settembre del 2020 la punta del Barcellona nonché Luis Suarez decide di andarsene libero di contratto all'Atletico di Madrid.



Nel giugno 2021 il capitano del Barcellona nonché anche il migliore della storia del calcio è costretto ad andarsene dal Barcellona lasciando tutto nelle mani a tutti gli altri giocatori senza ormai fiducia, e dopo l'addio di così tanti giocatori che se anche non così importanti quanto questi 5 il Barcellona nel 2020 perde partita dopo partita, non c'è felicità nello spogliatoio, tutti tirano avanti sperando in un miracolo.

Ormai nel 2021 senza nessuno su cui contare, Xavi Fa



il suo arrivo come allenatore e ripartendo da 0 da inizio ad una nuova era...

Nonostante i debiti del Barcellona Xavi è fiducioso e decide di spendere gli ultimi guadagni per comprare qualche buon giocatore, ma la vera domanda è...ce la faranno?

Aubameyang ex Arsenal ormai considerato "finito" fa 13 gol in 21 partite e fa vincere el clasico al Barcellona segnando il gol del 3-0 partita (finita sul risultato di 4-0) ha fatto anche innumerevoli assist.



...continua nella pagina successiva

Tornando al Barcellona Adama Traoré fa solo 4 reti ma ogni volta che entra in campo è sempre determinante ha sempre un ruolo cruciale e di fisico non lo sposta nessuno, cosa che al Barcellona fa molto comodo.



“La coppia che scoppia” 17 e 19 anni Gavi e Pedri sono le star del futuro, nel 2021 fanno

la loro prima apparizione e stupiscono il mondo, con innumerevoli assist guidano a quasi ogni partita il Barcellona alla vittoria.



Definito attualmente il migliore difensore del mondo Ronald Araujo dirige la difesa del Barcellona nel miglior modo possibile se passi te lo

ritrovi dietro come se fosse la tua ombra, inutile dire che il Barcellona non ha quasi preso gol grazie a lui e qualcun'altro.



Ter Stegen conosciuto anche come il secondo portiere tedesco, lui ha sempre fatto il suo dovere, inutile dire che nel 2021 si è veramente dato da fare per difendere la



porta del suo amatissimo Barcellona e personalmente credo che sia il miglior portiere al mondo attualmente.



Dopo che gli hanno detto di tutto e di più Dembélé decide di cambiare le cose e diventa un

“mostro”, sfrutta le sue capacità e inizia a mettere in pratica quello che ha imparato, diventa una macchina da gol e assist; per parlare bisogna prima vederlo giocare.

E chi li segna tutti questi gol? beh la risposta è semplice, Memphis Depay; incredibile attaccante è una macchina da gol e di fisico non si sposta,

insomma un vero e proprio leone.

Dani Alves a 38 anni torna al Barcellona per aiutare in difesa, le sue qualità si fanno vedere e infatti anche se un terzino il gol arriva dalla prima partita, che dire l'età è solo un numero.

GLI EUROPEI DI CALCIO

di Giovanni Milano, Nicholas Briglia, Rayan Outsaghout, Classe II B



Lo sapevate che?

Gli Europei sono stati giocati per la prima volta nel lontano 1960 e quell'anno si sono svolti in Francia.

Lo sapevate che?

La prima squadra a vincerli è stata l'Unione Sovietica (l'odierna Russia) ma le squadre che li hanno vinti più volte sono state la Spagna e la Germania (a quota 3).

Lo sapevate che?

La nostra Italia ha vinto gli Europei 2 volte, la prima nel 1968 e la seconda nel 2021 (ragazzi, ma vi ricordate che festa??).

Lo sapevate che?

Il miglior marcatore della storia degli Europei è Cristiano Ronaldo, attaccante del Portogallo, autore di ben 14 reti.



Lo sapevate che?

Il giocatore che ha disputato più partite agli Europei è Gigi Buffon, ex portiere della Nazionale, con ben 58 presenze.

Lo sapevate che?

Nella scorsa edizione degli Europei, il calciatore Simon Kjaer della Danimarca, durante una partita, ha salvato da un infarto il suo compagno Christian Eriksen grazie ad un massaggio cardiaco praticato sul campo di gioco.



Lo sapevate che?

Gli Europei si disputano ogni 4 anni e la prossima edizione sarà nel 2024, in Germania.

Ragazzi, qui di seguito il link dove abbiamo raccolto i gol più belli della storia degli Europei!

Buona visione!

FINALE DEL MONDIALE

di Matteo Bonacini, Macel Ofori Yeboah, Francesco Scarati 1^D

Stava per iniziare la finale del mondiale, ovvero Italia-Brasile, quando proprio si stava per battere il calcio d'inizio cadde un pallone infuocato dal cielo e appena rimbalza a terra i giocatori scompaiono e riappaiono subito dopo gira la notizia che i giocatori erano cambiati ed erano quelli vecchi le formazioni erano queste: per l'Italia il modulo era il 3-5-2 ed i giocatori erano: in porta Buffon, i tre difensori centrali erano Maldini, Baresi e Nesta, il centrocampista centrale era Gattuso affiancato dai due mediani Pirlo e Baggio, i due esterni erano Camoranesi e Meazza infine i due attaccanti erano Del Piero e Rossi.

Per quanto riguarda il Brasile invece il modulo era un 4-2-2-2 ed in campo c'erano: in porta c'era Dida, i due difensori centrali erano Silva e Lucio, il terzino sinistro era Roberto Carlos, il terzino destro era Cafù, i tre centrocampisti erano Socrates e Falcao, l'esterno di sinistra invece era Ronaldinho, quello di destra Kakà ed infine le due punte erano Ronaldo e Pelé. I tempi regolamentari terminano in parità così dopo i tempi

supplementari si va ai calci di rigore. Il primo a calciare dagli undici metri è un giocatore dell'Italia ed è Pirlo calcia col destro ed il pallone termina in rete, 1-0 per l'Italia; successivamente per il Brasile calcia Roberto Carlos, col mancino ed il pallone è talmente potente che Buffon non riesce a parare, è 1-1; per l'Italia tocca a Del Piero, parte col destro e spiazza Dida; per il Brasile calcia Socrates ma Buffon glielo para per il Brasile, è 2-1 per l'Italia; ora tocca a Gattuso e la mette sotto all'incrocio gol per l'Italia; per il Brasile calcia Pelé e segna senza difficoltà; per l'Italia calcerà Rossi Dida intuisce ma non ci arriva; adesso tocca a Ronaldo per il Brasile, parte col destro, ma viene ipnotizzato da Buffon che gli prende anche questa, adesso è decisivo Roberto Baggio, che dopo aver sbagliato il rigore decisivo in USA 94 proprio contro il Brasile e facendo così perdere la finale all'Italia, adesso la può ritornare sul tetto del mondo, parte col destro e con moltissima freddezza la mette sotto l'incrocio!!!

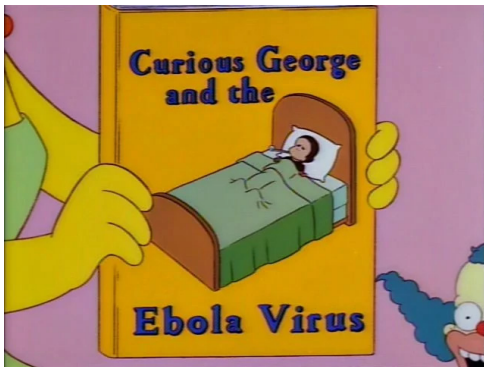
L'ITALIA È CAMPIONE DEL MONDO!!!

PREMONIZIONI

LE PREMONIZIONI DEI SIMPSON PT.2

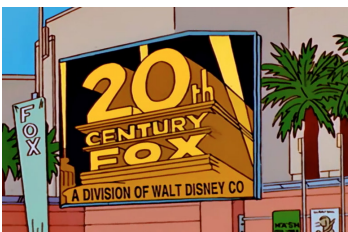
DI Edoardo Coppola e Giacomo Martelli 2°G

Il virus Ebola



Sarebbe la sequenza incriminata del 1997, nell'episodio "Il sassofono di Lisa", ad aver predetto il focolaio di Ebola scoppiato nel 2014. In questo episodio vediamo Marge domandare a Bart se vuole leggere un libro dal titolo "George e il curioso virus Ebola", ma il ragazzino risponde di no. In seguito lo vediamo alle prese con un disegno macabro e apocalittico attaccato alla finestra. Gli amanti della cospirazione hanno poi individuato nel suddetto disegno una scimmia, la specie sospettata appunto di essere la prima portatrice sana del virus.

La Walt Disney si unisce alla 20th Century Fox



Ebbene sì, nell'episodio 5 della decima stagione dei Simpson "When you dish upon a star" che in italiano viene tradotto come "Dalle stelle alle stalle" compare un cartellone con la scritta "20th Century Fox, una divisione di Walt Disney Co". Questo episodio è stato trasmesso nel 1998 e oggi, nel 2017, la Fox e la Disney si uniscono veramente. La Walt Disney a quanto pare ha deciso di acquistare le attività cinematografiche e televisive della 20th Century Fox Inc, offrendo ben 52,4 miliardi di dollari. La cosa rassicurante è che ora guardando un cartone come Anastasia non lo possiamo più confondere con la Disney, perché tutti ormai fanno parte della stessa casa, anche gli stessi Simpson! La cosa spaventosa invece è che i Simpson sanno troppe cose e ce le dicono sempre 20 anni prima.

I bibliotecari robot

In un episodio ambientato nel futuro, Lisa frequenta un'università dove i bibliotecari sono robot. Era il 1995. Nel 2011 l'Università di Chicago ha cominciato a impiegare intelligenze artificiali per gestire la sua biblioteca.

La GoPro

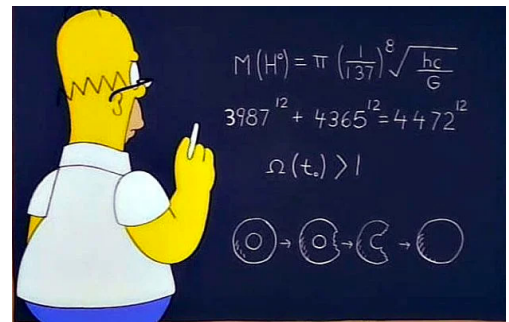
Sempre nel 1994, e sempre in tema di tecnologia, compare in un episodio un dispositivo che sarebbe stato lanciato sul mercato ad anni di distanza. Un cappello con telecamera incorporata che ricorda da vicino la GoPro

Il vincitore del premio nobel

In uno dei loro episodi, I Simpson hanno mostrato Milhouse che scommetteva sul professore del MIT Bengt Holmström come vincitore del Premio Nobel. Dopo 6 anni l'ha vinto sul serio.

Il bosone di Higgs

Nella puntata, Homer si mette in testa di fare l'inventore come Thomas Edison. A un certo punto lo vediamo alle prese con



un'equazione alla lavagna. Anni dopo, quando gli scienziati scoprirono il bosone di Higgs, alias "particella di Dio", ci si rese conto che l'equazione di Homer ne aveva previsto la massa.

Il clima è importante anche per i Simpson...

La preoccupazione ambientale emerge per la prima volta come punto centrale nel quarto episodio della seconda stagione, Two Cars in Every Garage and Three Eyes on Every Fish. In questo episodio Bart e Lisa catturano un pesce a tre occhi lungo il fiume dalla centrale nucleare. Il governatore si spinge a sanzionare Mr. Burns, il ricchissimo e crudele proprietario della centrale, per l'inquinamento che essa causa. Burns, allora, decide di candidarsi lui stesso a tale carica per rendere più facile, e soprattutto legale, scaricare i rifiuti dalla centrale, ma la sua campagna cade a pezzi quando viene costretto a mangiare il pesce a tre occhi che Bart aveva catturato prima. Nonostante abbia dichiarato che il pesce fosse perfettamente sano, Burns non è in grado di mangiarlo e lo sputa. Gli effetti delle gli effetti della centrale e delle scorie nucleari sulla flora e sulla fauna della località sono diventati una barzelletta per lo spettacolo nel corso degli anni e Blinky, il pesce a tre occhi, è diventato lui stesso una sorta di mascotte per lo show.

...continua nella pagina successiva

Mr. Burns ha ottenuto il suo apprezzamento più tardi, nella stagione 8, quando perde tutta la sua fortuna, e viene messo in una casa di riposo, nell'episodio *The Old Man and the Lisa*. Qui chiede a Lisa Simpson di aiutarlo, e alla fine lei cede, ma solo se rinuncia alle sue vie malvagie. Con Lisa inizia a ricostruire la sua vita, usando il riciclaggio come focus. Riacquista il suo posto nella società e costruisce la Little Lisa Recycling Plant, con materiali riciclati, in suo onore. Lisa ne è onorata, ma inorridita quando scopre che Burns usa la centrale per trasformare vecchi anelli di plastica in reti enormi per catturare pesci. Alla fine dell'episodio, Burns vende la Recycling Plant e tutto torna alla normalità. Lo show, in genere, attraverso la figura di Mr. Burns, mostra che ci sono conseguenze per le nostre azioni sull'ambiente che ci circonda, anche se alcune delle trame lo portano all'ennesima potenza.

Se Burns è il paragone dell'inquinamento e dei rifiuti, allora Lisa è la forza trainante degli sforzi ecologici della città. Nel *Whacking Day* parla della tradizione annuale in cui i cittadini

uccidono centinaia di serpenti in un giorno particolare - il giorno della caccia. Lisa, con l'aiuto della cantante Barry White -nello show compaiono spesso anche celebrità- salva la vita dei serpenti. Oppure, quando Bart prende un elefante nell'episodio della quinta stagione *Bart Gets an Elephant*, Lisa sostiene che tenere un elefante nel loro giardino è crudele e alla fine riesce a convincere la famiglia a donare l'animale a una riserva naturale. Quando Homer cerca di vendere Stampy (l'elefante) a un commerciante di avorio, Lisa e parzialmente anche Bart sono sconvolti e scappano. E quando l'elefante alla fine salva la vita di Homer, l'uomo cede e permette a Stampy di andare nella riserva.

La cura di Lisa per gli animali è stata portata al livello successivo in un altro episodio abilmente chiamato *Lisa the Vegetarian*.

GRAZIE PER LA VISIONE

E VOI FATE COSI'?

di Anna A., Emma e Hafsa, 1^{AD}



Quante volte vi sarà capitato di essere rimproverati dai professori oppure aver iniziato una discussione con i compagni? Zero? In ogni modo, noi vi diremo cosa fare in caso di queste spiacevoli avventure.

Ci presentiamo, siamo Anna, Emma ed Hafsa e siamo qui per far in modo che passiate un bellissimo anno scolastico. Ecco le cose che non dovrete mai, e ripetiamo mai fare:

1. se non volete accumulare note, ma non quelle musicali, non dovrete mancare di rispetto ai prof., usando termini inappropriati;
2. cercate di essere disinvolti con i vostri compagni, così da farli contenti ed evitare discussioni inutili;
3. i vostri genitori vi hanno appena regalato un telefono? Bene, non usatelo in classe, a meno che non vogliate salutarlo fin da subito. Sentiamo il dovere di darvi questi consigli per far in modo che le vostre giornate a scuola siano produttive e un modo per divertirsi e imparare cose nuove.

L'AMICIZIA

di Anna A., Emma, 1^{AD}



L'amicizia è una forma di affetto reciproco, che due o più persone possono provare. Un amico è colui che ti aiuta nei momenti di bisogno. I momenti di bisogno possono essere un aiuto quando ti trovi in un periodo buio della vita, e un amico è pronto

a migliorare le tue giornate. Un "amico" c'è solamente quando si vuole scherzare o divertirsi, mentre un vero amico c'è sempre indipendentemente dalla situazione in cui ti trovi ed è pronto a farti sentire meglio. Nel corso degli anni è difficile trovare veri amici, e nel corso della vita saranno pochi quelli a cui saremo più

legati. Saranno anche tanti i litigi o le discussioni che avverranno con gli amici, ma è questo che ci tiene legati, senza discussioni non esisterebbe mai una vera amicizia; sono fondamentali per potersi capire nel miglior modo possibile. Un'amicizia non sarà mai perfetta, non si potrà mai sempre essere felici con un amico, certo ci saranno altri momenti in cui gioire insieme. Gli amici sono anche comprensivi, e non giudicheranno mai quello che uno fa. Alla base di un rapporto di amicizia stanno la fiducia e l'altruismo; è importante fidarsi di un amico, perché senza la fiducia non esisterà mai un rapporto puro e sincero. L'altruismo è fondamentale, essere contenti delle cose belle che accadano ad un amico è essenziale, e non essere invidiosi, lo è ancora di più.

Vi auguriamo di trovare delle persone che rispecchino tutte queste caratteristiche e che non vi giudichino mai per quello che siete.

LE SCUOLE NEL MONDO

COME SI STUDIA NEGLI ALTRI PAESI? di Fatima e Alessia 2 E

La scuola possiamo amarla o non amarla, ma non si può negare che riesca ad unire gli alunni di ogni latitudine del pianeta nonostante la distanza e le differenze culturali. Ed è proprio il caso di dire "paese che vai, scuola che trovi" perché ogni paese ha il suo specifico approccio all'istruzione, anche se, come ben sappiamo, dal 2020 le cose sono cambiate e abbiamo dovuto convivere con distanze e mascherine.. Volete fare con noi questo viaggio attraverso le scuole del mondo? Allora partiamo, sperando presto di poter tornare alla normalità...

Noi abbiamo scelto tre modelli di scuole e una è decisamente la nostra preferita. Indovinate quale....e buona lettura!

SCUOLA IN GIAPPONE

In Giappone l'istruzione è gratuita e obbligatoria dai 6 agli 11 anni. I ragazzi giapponesi non sempre frequentano scuole vicino a casa. È simile a quello italiano per quanto riguarda i cicli (periodi di scuole alle quali si accede



in base all'età) 1) Scuola materna (età 3 – 6 anni)

2) Scuola elementare (età 6 – 12 anni)

3) Scuola media inferiore (età 12 – 15 anni)

4) Scuola media superiore (età 15 – 18 anni)

5) College o università (in genere quattro anni)

L'anno scolastico inizia nel mese di aprile e finisce nel mese di marzo dell'anno successivo. Le vacanze estive durano 2 settimane. Oltre alle feste nazionali, gli alunni hanno due settimane di vacanza a Capodanno e due in Primavera tra il vecchio e il nuovo anno scolastico. Tutti gli studenti giapponesi, sin da piccoli, vanno a scuola da soli e nessuno li accompagna. In spalla portano uno zaino che viene regalato ai bambini che iniziano la scuola dai propri nonni. Le lezioni si svolgono dalla mattina al pomeriggio e gli alunni mangiano a scuola. Hanno 45 minuti di tempo per mangiare il loro pranzo portato da casa o comprato nelle mense scolastiche. Si mangia in aula o nelle sale mensa. La maggior parte degli istituti medi inferiori e superiori richiede ai propri studenti di indossare uniformi. Gli studenti scelgono il tipo di scuola in base al tipo di uniforme. Gli studenti e gli insegnanti si occupano della pulizia dell'aula in quanto in Giappone non

esistono i bidelli. Ogni classe è divisa in gruppi che, a turno, puliscono l'aula, i corridoi, i bagni e altre aree comuni della

scuola. L'ordine è importantissimo nella cultura giapponese (se ne è parlato anche durante i recenti mondiali!). Dopo le lezioni gli studenti partecipano ai club dove si possono fare sport (atletica, baseball, sport nazionali,) anche corsi di giardinaggio, cucina, informatica e tanti altri.

SCUOLA NEI PAESI BASSI



Il sistema scolastico olandese è ritenuto uno dei migliori al mondo.

Nei Paesi Bassi i bambini iniziano la scuola dopo il quarto compleanno e infatti non è strano vedere arrivare in classe nuovi studenti durante tutto l'anno

scolastico. Ogni scuola stabilisce autonomamente l'inizio e la fine dell'anno scolastico, la durata delle lezioni e i metodi d'insegnamento. Questo permette agli istituti di garantire un giusto equilibrio tra lezioni in classe e attività extracurricolari. Nella maggior parte delle scuole è inoltre possibile trovare biblioteche, aree di lavoro, sale informatiche. Spesso è la scuola a fornire il materiale scolastico gratuitamente. Gli studenti, tenendo conto delle materie obbligatorie, possono personalizzare il proprio piano di studi. Gli insegnanti olandesi cercano di creare un rapporto di fiducia con ogni studente, restando a disposizione per eventuali dubbi o chiarimenti. La scuola dell'obbligo nei Paesi Bassi inizia all'età di 5 anni con la scuola primaria e termina a 16 anni,

Gli asili olandesi, dai 3 mesi ai 4 anni d'età del bambino, sono esclusivamente privati. Gli asili possono essere in lingua olandese o altre, è la famiglia a scegliere. La scuola primaria è il percorso di studi che accoglie bambini dai 4 ai 12 anni. Al termine dell'ottavo anno viene svolto un test. Il risultato ottenuto, insieme al parere degli insegnanti, indirizzano lo studente verso la scuola superiore

La scuola secondaria olandese si divide in tre percorsi di studio:

scuola secondaria professionale, copre la fascia d'età 12-16 anni.

scuola secondaria generale, copre la fascia d'età 12-17 anni. Si divide in un primo ciclo di tre anni e un secondo ciclo di due anni.

scuola secondaria pre-universitaria, copre la fascia d'età 12-18 anni. È divisa in due cicli, entrambi di tre anni.

...continua nella pagina successiva

...continua dalla pagina precedente

SCUOLA IN FINLANDIA

In Finlandia, per rendere gli studenti più tranquilli e rilassati, non viene dato alcun giudizio in pagella fino alla terza elementare e, addirittura, non vengono svolte verifiche e compiti in classe prima che gli alunni abbiano compiuto dodici anni di età. I voti negativi non sono ben visti e, invece di punire severamente chi non studia, gli insegnanti preferiscono stimolare e seguire con più attenzione chi è rimasto indietro alla fine dell'anno nel caso che lo studente debba recuperare. Il sistema scolastico finlandese è un sistema egualitario senza tasse di accesso e con servizio di pasti gratuiti offerto agli studenti a tempo pieno. In Finlandia c'è una scuola unica obbligatoria, che si inizia a 7 anni e si finisce a 16. La scuola in Finlandia è gratuita, anche i libri. Alla fine della scuola dell'obbligo, a 16 anni, lo studente può poi scegliere se frequentare un "liceo" che è più che altro un corso di preparazione universitaria o un corso professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro.

In Finlandia l'anno scolastico dura in media 190 giorni, con inizio a metà agosto e conclusione ai primi di giugno. In Finlandia, le ore settimanali della scuola partono da venti ore

ma aumentano se i genitori stanno lavorando o studiando; padri e madri, inoltre, possono partecipare concretamente alle attività dei piccoli. Molto tempo viene dedicato alle attività all'esterno e le strutture scolastiche sono aperte e interconnesse rispetto all'ambiente, sia naturale che urbano e antropico, che le circonda. A pensarci bene, studiare immersi nella natura è bellissimo!

La nostra scuola preferita è quella finlandese, mentre la vostra qual è? Che ne dite di fare un sondaggio nella vostra classe?



LA CITTÀ PIÙ VISITATA D'ITALIA



a cura della 1^F

Un giorno in classe, ci siamo chiesti quale fosse la città più visitata d'Italia. Allora attraverso una ricerca abbiamo visto che la città più visitata d'Italia era ROMA

Roma è la capitale d'Italia e ospita 2.874.605 abitanti ed è stata visitata da 30.980.083 turisti.

Le attrazioni più famose sono: la fontana di Trevi, la basilica di San Pietro ecc... il più famoso è il COLOSSEO

Il Colosseo è un anfiteatro romano la cui altezza è di 48m.



Il Colosseo è in grado di mantenere tra i 50.000 e 87.000 persone.

La data di apertura è stata nel 80 d.C.



TRADIZIONI

IL NATALE E CAPODANNO A CUBA

di Pasquale Marino, Mattia Vecchiè, Erik Sebastian Camonita 3[^]

Il Natale a Cuba



Parlo con mia nonna, una signora di 82 anni nata a Cuba, e mi racconta che, dai pochi ricordi che ha della festività,

il Natale era una ricorrenza molto sentita che si festeggiava in famiglia. Ai giorni nostri, a Cuba la festa non ha niente del clima natalizio festeggiato "nel mondo occidentale". A seguito della rivoluzione del 1959, Cuba è governata dal dittatore Fidel Castro sotto un regime comunista, che non ha più permesso nessuna manifestazione religiosa e di conseguenza sono state vietate tutte le festività riconducibili alla religione cattolica. Solo dopo la storica visita di Papa Wojtyła avvenuta nel 1998, il Presidente Castro "facendo un regalo al papa" ha

concesso al popolo Cubano di poter festeggiare le festività natalizie. Tuttavia, con il passare del tempo, la popolazione di Cuba fortemente legata a quella ideologia comunista, è sempre lontana dal poter vivere il Natale festeggiando con pranzi, cene e tanti regali abituati come lo siamo noi.

Il Capodanno a Cuba

Fra le cose da vedere in un tour a Cuba è quando c'è la grande festività, il Capodanno, dove ci sono anche gli spettacolari fuochi d'artificio a L'Avana (capitale). L'appuntamento pirotecnico che celebra l'inizio del nuovo anno si tiene tradizionalmente nella zona del porto de L'Avana, e il punto di osservazione migliore è l'area di La Cabana (cabagna) è un'importante occasione di aggregazione, non solo per la famiglia, ma in generale per la nazione: il 31 dicembre, infatti, le città cubane si animano e si può assistere a feste in piazza/case a ritmo di Salsa accompagnata da Mojito e Cuba Libre e dal tradizionale maialino al forno, il piatto tipico dell'ultimo dell'anno.

La tradizione prevede che, allo scoccare della mezzanotte, ognuno lanci dei secchi d'acqua fuori da casa propria: questo gesto simboleggia la fine di un anno e l'inizio di un anno migliore, anche se spesso si trasforma in una scusa per bagnare scherzosamente i passanti (fortunatamente l'inverno a Cuba è tutt'altro che rigido, quindi il tutto viene vissuto come un gioco innocuo). I Cubani sono molto sensibili alla musica, quindi si fa a gara con il vicino per vedere chi ha l'impianto audio più potente con il Mojito.

LE FIABE ITALIANE A CURA DI ITALO CALVINO

Di Marta Ghelli 1[^]C



Per gli amanti dei libri, racconti e favole esistono dei posti chiamati biblioteche, dove di testi se ne possono trovare tantissimi e lì si possono passare ore e ore solo per trovare una storia affascinante... Ma il libro che ci accompagnerà per questa breve avventura si chiama "Le fiabe italiane a cura di Italo Calvino". Ma perché a cura di? Perché le fiabe non le inventò Calvino ma sono la raccolta delle storie tradizionali di specifici territori dell'Italia. Infatti vicino al nome di essa è sempre indicata la regione di provenienza.

Il naso d'argento (Langhe) Questa è stata la fiaba raccontata da Simone Maretti durante l'incontro a scuola.

Tempo fa viveva una povera lavandaia con le sue tre figlie, una grande, una media e una piccolina chiamata Lucia, una ragazza molto sveglia. Un giorno da quelle parti passò un uomo con un naso argentato che propose a una delle figlie un lavoro ben pagato nella sua dimora. La donna accettò e la figlia maggiore andò con il signore verso la casa. una volta lì le mostra tutte le stanze tranne una, la stanza con il divieto di apertura. Il giorno dopo la ragazza rimane padrona del palazzo però non ascoltò il divieto e aprì la porta. Dietro a essa c'erano fiamme e figure di esseri umani che si fondevano nel fuoco, e in quel momento la ragazza capì tutto: capì che quello era l'inferno e naso d'argento era il diavolo...

Quando naso d'argento tornò guardò il fiore appassito che aveva sistemato la sera prima nei suoi capelli e capì che la ragazza aveva aperto la porta, e in quello stesso istante buttò la povera ragazza nelle fiamme ardenti dell'inferno.

Dopo qualche giorno l'uomo si presentò di nuovo dalla lavandaia e disse che la figlia maggiore non si sentiva bene e aveva bisogno di aiuto. Allora la figlia di mezzo partì con l'uomo ma spinta dalla curiosità fece la stessa fine della sorella maggiore.

....continua nella pagina successiva

...continua dalla pagina precedente

Quando per la terza volta il signore si ripresentò davanti alla casa della lavandaia Lucia partì con lui. Anche lei fu avvisata di non aprire la porta, ma non appena naso d'argento uscì lei subito la aprì. Fiamme di fuoco schizzarono ovunque ma la piccola Lucia aveva anche visto le sue due sorelle... Quando il padrone tornò vide il fiore nei capelli della ragazza bello fresco e pensò che lei aveva resistito alla tentazione. Dopo un po' la ragazza fece portare due sacchi a sua madre con la scusa che essa lavasse i vestiti dentro. Ma lì in verità c'erano le sorelle di Lucia. Sfruttando la tecnica anche la sorella minore riuscì a scappare dal diavolo portandogli via anche qualche quattrino. Da quel giorno la famiglia visse felice e contenta e naso d'argento non si ripresentò mai più, vista la croce posizionata all'ingresso della casa.

SAPEVATE CHE IL NATALE PIÙ LUNGO D'ITALIA È QUELLO DI TARANTO?

di Cristina Ciriaco e

**Matilde Montorsi-3E, Achille Rota, Lorenzo Lazzaro
e Francesco Crescimanno-3A**

Il 22 novembre in tutto il mondo si festeggia la santa patrona dei musicisti, solo a Taranto è stata collegata alle feste natalizie, inaugurando il Natale più lungo.

La tradizione parte dall'800 quando a Taranto erano soliti arrivare gli zampognari, provenienti dall'Abruzzo, proprio per Santa Cecilia come prima sosta.

Inizia così la tradizione dei canti natalizi, ma le bande ancora non c'erano. La prima banda di cui abbiamo traccia a Taranto risale al 1870.



Alle cinque del mattino del 22 novembre passano sia gli zampognari che le bande ad allietare le strade con i loro fiati suonando canti pastorali. Contemporaneamente nelle case si preparano le pettole che sono delle frittelle simili al gnocco modenese la cui ricetta è la seguente:



PREPARAZIONE:

Prendere una coppetta e versare dentro 1/2 bicchiere d'acqua, 1 cucchiaino di farina, il lievito e 1/2 cucchiaino di zucchero.

Girare bene e far riposare 20 minuti circa.

A questo punto mettere il lievito ottenuto in planetaria, aggiungere la farina, il sale e iniziare a lavorare con il gancio a uncino.

Ora poco per volta aggiungere l'acqua tiepida e far lavorare la planetaria fino a completo assorbimento della farina, circa 10 minuti.

Nel caso in cui non si dispone di una planetaria mettere il lievito e tutti gli ingredienti in una ciotola.

Aggiungere l'acqua poco per volta e iniziare ad impastare con le mani.

Il segreto per una buona riuscita delle pettole è impastare in modo energico.

Mettere a riposare l'impasto per 3 ore circa. L'impasto ideale deve formare delle bollicine in superficie.

Friggere in abbondante olio prendendo il composto con un cucchiaino e con un dito farlo cadere nell'olio. Aspettare la doratura e scolarle bene.

Cospargere le pettole di zucchero semolato quando sono caldissime e servire.

LE NOSTRE RECENSIONI

#BOOKTOK

di Giada De Vincenzo 2^C

Cos'è il booktok?



si tratta quindi di una sottocommunity su tik tok che si concentra principalmente su libri e letteratura . i creators , ovvero coloro che creano e condividono contenuti su booktok , recensiscono , discutono e creano sketch sui libri che hanno letto recentemente.

I libri più letti sui social (tik tok) sono :

- Una vita come tante , di Hanya Yanghiara
- La canzone di Achille Madeline Miller
- Il fabbricante di lacrime di Erin Doom
- Dammi mille baci di Tillie Cole
- Come uccidono le brave ragazze di Holly jackson

- Come anima mai di Rossana Soldano
- La casa sul mare celeste di TJ Klune
- It ends with us siamo noi a dire basta di Colleen Hoover

Il booktok e' stato creato per unire le generazioni da quelle giovani che spesso leggono a quelle giovani che spesso stanno sui social .

Ma cosa succede nel mondo dell'editoria su tik tok ?

Tutto iniziò nel lockdown legato alla pandemia . Da lì però sono passati oltre 2 anni e il trend non si è fermato , anzi . parliamo di booktok , il fenomeno che sulla piattaforma ha portato ad oggi ben 90 miliardi di visualizzazioni tema libri .

Dalle dirette degli utenti a qualcosa di più strutturato il passo è stato breve.

E' nata infatti una community , vero e proprio gruppo di lettura virtuale, che da oltreoceano è sbarcato anche in Italia , con il tik tok book club

ecco dei brevi video di booktok:

[chiaracolasuonno](#)

[rebecca](#)

[libridifranci](#)

[gaia.lorusso](#)

LA GRANDE AVVENTURA

Robert Westall, Il Battello a Vapore, 291 pagine



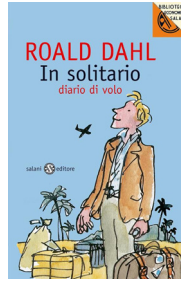
Dopo che una bomba cancella la sua casa e la sua famiglia, Harry è deciso a sfuggire all'orfanotrofio addentrandosi in un'avventura adrenalinica, affiancato dal suo

fedelissimo cane, Don, cercando di sopravvivere sulle gelide rive della costa inglese. Il libro è una continua alternanza di momenti veloci e lenti descritti in un linguaggio coerente a quello usato durante la Seconda Guerra Mondiale. È inoltre sorprendente l'abilità dell'autore nel far immedesimare il lettore nel protagonista, facendogli sperimentare sensazioni ed emozioni sulla propria pelle. Un episodio che mi è piaciuto particolarmente è quello in cui Harry aiuta i soldati inglesi nelle loro mansioni giornaliere perché è commovente vedere come i soldati lo accolgono. Il libro è adatto ai lettori a cui piacciono le avventure e ai lettori a cui interessa approfondire le loro conoscenze sulla vita quotidiana in guerra.

Alex Vandelli

IN SOLITARIO DIARIO DI VOLO

Roald Dahl, Salani Editore, 233 pagine totali



Questo libro è molto bello per tanti motivi differenti.

È un libro ricco di avventure come tutte le storie di Roald Dahl. Ho sempre pensato che non sarebbe riuscito a scrivere un libro più bello di

quello che avevo appena finito. Ma devo dire che ce l'ha fatta! Anche la copertina ti fa capire l'accuratezza e la perfezione di questo fantastico romanzo. La storia è narrata in terza persona ed è adatta a tutte le età. Il suo modo di scrivere è sempre comprensibile. Anche se leggi due volte questo libro troverai dei dettagli che non avevi notato la prima volta. In ogni capitolo il protagonista viaggia in un posto nuovo in giro per tutto il mondo e ci sono anche le illustrazioni di Quentin Blake. I posti che Roald Dahl visita nel romanzo sono raccontati così bene che sembra di essere lì quando li descrive. Roald Dahl ha sempre avuto un modo unico di raccontare ed è quello che lo rende speciale. Consiglio questo libro a tutte le persone che amano il modo di descrivere e raccontare di Roald Dahl. Sono curioso di sapere come lo troverete!

Enrico Sassetti

L'ESTATE NEI TUOI OCCHI



Jenny Han, Piemme 2016, 304 pagine

Isabel, chiamata Belly, è una ragazza di 16 anni contando i giorni che mancano

all'estate ma soprattutto dai fratelli Fisher, Conrad, il fratello maggiore ma che le ha fatto perdere la testa perché da piccola si è innamorata di lui, e Jeremiah il fratello minore ma anche quello più gentile e simpatico che abbia mai conosciuto; ma anche dalla casa al mare di Cousins Beach ma anche da Susannah Burke, la mamma ma anche migliore amica di Laurel, mamma di Belly e Steven, il fratello.

Una sera va con i ragazzi ad un falò in riva al mare dove incontra Cameron, che presto diventa il suo "ragazzo" grazie ad una passeggiata di notte in riva al mare.

Taylor, la migliore amica di Belly fin da piccola, è innamorata di Jeremiah. Quando va a Cousins Beach per passare una settimana estiva con Belly, si fa notare da lui.

Durante l'estate Belly e Cameron si incontrano molte volte e si crea un legame forte che ad un certo punto scompare perché Cameron le dice che l'avrebbe chiamata appena avrebbe avuto un momento libero per farlo, ma non lo fa. Visto che ci sono stati "problemi" tra di loro non si sono più incontrati e non si parlano più.

Questo libro è molto scorrevole senza parole difficili, adatto a coloro a cui piacciono i libri con un sequel.

Linda Ferrari

CAMPIONATO DI LETTURA



EDIZIONE 2022/23

Vince la classe 2^G allenata dalla professoressa Chiara Bartolacelli!

Anche quest'anno il campionato ha offerto occasioni di lettura e opportunità di parlare di libri e di storie.

Ringraziamo la Biblioteca scolastica Emily Dickinson e il conduttore del Campionato di lettura, Eros Miari!

GIÙ NELLA MINIERA



Igor De Amicis, Paola Luciani, 183 pagine

“Giù nella miniera” è un libro tutto d’un fiato, lo si può capire immediatamente dalla copertina che attira l’occhio del lettore e introduce perfettamente la narrazione. La scrittura è scorrevole, sono presenti colpi di scena continui. La lettura è molto piacevole non risultando mai “pesante o lenta”. La storia racconta di Fulvio, un ragazzo

abruzzese che è costretto per motivi familiari al trasferimento in Belgio, precisamente a Marcinelle.

La località belga nel secondo dopoguerra era definita la patria dei minatori, infatti il padre di Fulvio lavora proprio come minatore. Il giovane abruzzese non farà fatica ambientarsi nel contesto belga, difatti conoscerà moltissimi altri immigrati di origine italiana tra cui Vittorio, Silvana e Ciro, rispettivamente provenienti da Veneto, Sicilia e Campania. Fulvio stringerà una forte amicizia con questi ragazzi, ma dovrà vedersela

con la banda rivale guidata dalla bellissima Paulette per la “supremazia territoriale”. I due gruppi si affronteranno a colpi di sfide fino a quella decisiva che svelerà il vero significato del libro facendo riferimento alla strage di Marcinelle avvenuta nel 1956. Gli autori utilizzano un linguaggio semplice e comprensibile a ogni lettore e lettrice, il font è abbastanza grande e non fitto. Consiglio questo romanzo perché Igor e Paola sono riusciti a narrare un accaduto triste non trascurando altri aspetti, come la storia dei personaggi, raccontati anche dal punto di vista psicologico. Sono stati messi in risalto soltanto i lati positivi della storia, lasciando all’oscuro magari la pessima condizione economica delle famiglie immigrate italiane. Quando parlo di lati positivi mi riferisco al legame di amicizia che si è creato tra Fulvio e gli altri ragazzi italiani, un legame quasi di fratellanza. Man mano proseguendo con la lettura si possono notare i gesti di solidarietà compiuti dai personaggi l’uno per l’altro. Un romanzo consigliato, perché incoraggia a nutrire speranza anche nelle situazioni più difficili.

di Gianmaria Brunetti

NEL MODO IN CUI CADE LA NEVE



Erin Doom, Salani, 471 pagine, genere:romantico/mistery

Ivy, sedici anni, è nata e cresciuta tra la neve e i laghi ghiacciati del Canada ma dopo la morte del padre è costretta a trasferirsi in California dal migliore amico di suo padre, John che vive con suo figlio Mason.

Ivy si dovrà abituare al calore del sole, ai nuovi amici e al suono dell’oceano

della California ma anche alla presenza del perfetto Mason un ragazzo voluto da tutti, con un volto simile a un covo di ombre con la passione per il pugilato, quando le sorride in modo provocatorio Ivy capisce che la loro convivenza sarà più difficile del previsto.

Mason infatti non la vuole lì e non fa niente per nascondere ma dentro di lui sta crescendo qualcosa che non riesce a controllare che diventerà sempre più grande e forse prima o poi riuscirà a rompere la corazza di Ivy, una ragazza candida come la neve, sensibile ma testarda.

La sua amata terra però le ha cucito addosso un segreto pericoloso, un mistero da nascondere legato al padre.

Riuscirà Ivy a raccogliere tutti i pezzi del puzzle per risolvere il mistero e riuscirà Mason a far sciogliere il suo cuore ghiacciato?.

Questo libro mi ha conquistata fin dalla prima pagina, la voglia di continuare a leggerlo cresceva pagina per pagina grazie anche alla presenza di moltissimi dialoghi che permettono di immergerti completamente all’interno della situazione.

Forse l’unico difetto sono i capitoli troppo lunghi, non così fastidioso per la presenza di dialoghi che regalano scorrevolezza.

Erin Doom ha scritto questo libro durante la fine del liceo ma è stato pubblicato dopo il Fabbicante di Lacrime (uscito nel 2021).

Per me l’essenza di questo libro è: “La neve si adatta, è gentile, rispetta ogni spigolo. Ricopre senza deformare, ma il cuore no, il cuore pretende, il cuore urla, stride e s’impenna.

Poi un giorno l’avevo capito.

L’avevo capito come si capisce che il sole è una stella, o che il diamante è solo una roccia.

Il cuore è come la neve.

Con un po’ di buio, diventa ghiaccio.”

di Aliotta Aurora.

I NOSTRI 10 FILM/SERIE TV 2022 CHE CI SONO PIACIUTI

di Nhari Sabrine, Hajar Choukri, Aurora Rizzuti 2^G

1. **Stranger things 4**
2. **Enola Holmes 2**
3. **Di4ri**
4. **Spider-Man-no way home**
5. **Doctor strange (nel multiverso della follia)**
6. **Tall girl 2**
7. **Belle & Sebastien-next generation**
8. **Non siamo più vivi**
9. **Red**
10. **Ms.Marvel**

LE NOSTRE RECENSIONI



Stranger Things 4: mi è piaciuto molto la serie, perché ha dimostrato molta creatività nei personaggi e fantasia nei mostri. La serie racconta anche di nuove amicizie e amore.



Enola Holmes 2 : questo film è molto popolare ultimamente; tante persone aspettavano, dopo l'uscita del primo, il secondo film. Parla di una ragazza investigatrice che piano piano risolve misteri, interpretando indizi, codici... Consiglio questo film agli amanti di azione e combattimenti.



Non siamo più vivi: questo film è tra i miei preferiti. Non parla soltanto di studenti che poi si trasformano in zombie, ma soprattutto di nuove amicizie, esperienze, idee che i protagonisti devono intraprendere per sopravvivere. Questa serie fantasy/d'azione ha un finale che nessuno si aspettava.

Ms.Marvel: è una serie di fantascienza, che parla di una ragazza di nome Kamala che scoprirà di avere dei superpoteri.

La cosa bella della serie non è soltanto il fatto che la protagonista scopra di avere poteri e, perciò, inizia ad aiutare la città e gli abitanti quando c'è pericolo ma soprattutto l'effetto di voler essere qualcuno che ti fa cambiare! Se vuoi cambiare te stesso/a non ambire agli standard degli altri: la differenza che ci rende speciali.



Doctor Strange(nel multiverso della follia): è un film d'azione che parla di persone con superpoteri incredibili. Lo consiglio sicuramente agli amanti degli Avengers. Tutti noi vorremmo avere dei superpoteri. Se alcune persone li avessero li userebbero per scopi personali - e non dovrebbero; altri invece li usano per il benessere delle persone: questo vuol dire essere un buon supereroe.



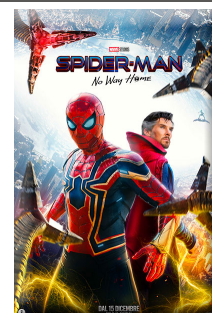
Red: Mei Lee è una ragazza di 13 anni che ogni volta che si entusiasma diventa un panda rosso. Questo film ci insegna che ci succedono cose belle nella vita, ma a volte no. Come dice Ralph Waldo Emerson: "l'unica persona che sei destinato a diventare è la persona che decidi di essere"; in questo caso non l'ha scelta lei di essere un panda rosso.



Tall girl 2: è un film su una ragazza di 17 anni che viene bullizzata perché è alta. Chi l'amava davvero è sempre rimasto al suo fianco. Questo film racconta che, anche se siamo differenti dagli altri, l'importante è che ci impegniamo a migliorarci.



Spider-Man-no way home: è un film d'azione/fantasy che parla di un ragazzo (tratto in italiano l'uomo ragno) che aiuterà la città a difendersi dai nemici. Lui scoprirà nuove cose nell'essere un supereroe.



Belle & Sebastien-next generation: questo film racconta l'affetto tra un ragazzo e un cane. Consiglio questo film per le serate in famiglia, perché oltre a essere avventuroso fa venire da piangere.



Di4RIES: è un dramma adolescenziale/commedia che parla di ragazzi delle medie che dovranno affrontare nuove scoperte della vita, ad esempio amore, liti fra rivali. Consiglio questo film agli amanti di drammi adolescenziali.



STRANGER THINGS

IL RECAP DELLA SERIE

Di Immacolata Borrelli 2^F



Tutti (forse) almeno una volta abbiamo sentito nominare "STRANGER THINGS" almeno una volta, anche se non sapevamo neanche cosa fosse.

Stranger things è una delle serie più famose di Netflix ed è stato concepito nel 2016. Se avete Netflix e non sapete cosa guardare, forse questa serie potrà piacervi. All'inizio a me non convinceva tanto, ma dopo averla iniziata è diventata la mia serie preferita!

ATTENZIONE!

Prima di iniziare a parlarvi della serie, vorrei precisare che non voglio fare spoiler! Farò solo dei riassunti sulle stagioni.

Stranger things è ambientato negli anni 80. Ha ben quattro stagioni (nel 2024 uscirà la stagione 5, l'ultima stagione della serie). La protagonista è 011 (potete chiamarla anche Jane Hopper) è una ragazzina con dei poteri, scappata da un laboratorio dove facevano esperimenti su di lei. Nella

prima stagione si parla della scomparsa di un ragazzino che si chiama Will Byers. I suoi amici (Mike, Lucas e Dustin) mentre cercano, trovano 011 che gli aiuterà a trovare Will "imprigionato" in un'altra dimensione con il demogorgone (il mostro che lo ha rapito).

Intanto Mike e 011 legano sempre di più fino al momento in cui Mike le dà anche un bacio. Nella seconda stagione arriva un personaggio abbastanza importante nella serie: Max. Questa ragazza farà quasi subito amicizia con Dustin, Lucas e Will (a Mike non sta tanto simpatica). Nel frattempo gli scienziati del laboratorio, dopo il ritrovamento di Will, cercano ostinatamente 011, che è tenuta nascosta dal capo della polizia, Jim Hopper. Dopo dei litigi fra i due 011 si ribella e scappa (tranquilli, ritorna). Va fuori città e vivrà una "avventura" particolare che però non vi dico (se no faccio troppi spoiler). Quando tornò ci fu il ballo scolastico di inverno e ballò con Mike e da quel che ricordo si sono anche baciati.

Nella stagione tre Mike e 011 si fidanzano ufficialmente però Jim (che era diventato il padre di 011 adottandola) non è tanto contento di questa relazione e quindi minaccia Mike perchè non stia così attaccato a sua figlia. 011 non sapeva nulla e dopo le scuse di Mike (lei intuiva che le sue scuse erano false) lo lascia per un breve periodo (ovviamente torneranno insieme). Il fratello di Max (Billy) viene posseduto dal Mind flayer, un mostro in grado di impossessarsi del corpo e della mente delle sue vittime. Billy sacrifica la sua vita per salvare la sua sorella Max.

Nella quarta stagione i personaggi principali Mike, Lucas, Will, Dustin, Jane (011) e Max si separano a causa del liceo. Max viene impossessata da un nuovo "mostro": Vecna. Per fortuna 011 la aiuterà sconfiggendolo (Vecna farà ritorno nella stagione).

Spero che anche voi guardiate questa serie!

BARZELLETTTE di Antonio Levi

Una biglia dice a un'altra biglia:
Attenta al gra din din din
quale gra din din din?

Quando un pesce esce dalla doccia cosa
fa?
Si acciuga!

Qual è il colmo per un diavolo?
Avere una vita da inferno!

Qual è l'osso che il diavolo non ha?
L'osso sacro!

Qual è il miglior camionista dell'egitto?
tutancamion

Qual è il miglior camionista della Cina? camioncin



ESSERE IN TERZA

CRESCERE di Aurora Arcidiacono, Letizia Bacchelli, Ginevra Tarozi, Patrizia Triassi, 3^E



Questa parte della nostra vita è la più importante perché è la parte in cui avviene un cambiamento e iniziamo a essere più responsabili delle nostre azioni che viene chiamata "preadolescenza". In questa fase, diventa sempre più forte la voglia di autonomia e la voglia di piacere agli altri ma soprattutto a se stessi. In questi anni ci sono aspetti della vita che possono essere più o meno importanti nella scelta dei vestiti alla scelta dei cibi, fino alla gestione del proprio tempo e alla selezione delle persone con cui confidarsi come per esempio gli amici. Mentre il nostro corpo si sviluppa diventa sempre più importante il movimento tra cui fare sport che è indispensabile per stare bene con se stessi.

Crescere per noi vuol dire anche iniziare a maturare, avere un modo di pensare sviluppato, controllare le emozioni negative, iniziare a prendere seriamente le cose e non più in modo superficiale.

disegno di Holly Warburton

L'AMICIZIA di Elisabetta Bellentani 3A

Sappiamo un po' tutti che nella vita c'è bisogno di qualcuno su cui contare, uno di questi viene chiamato: AMICO; per alcuni potrebbe essere facile stringere amicizia, per altri può essere più facile scalare l' Everest.

Io sono il secondo tipo di persona ma con gli anni ho imparato alcuni trucchi:

1) **Non avere paura**

Non c'è motivo di averla, al massimo se ti rendi conto che tu e quella persona siete due rette parallele che non si incontreranno mai almeno saprai di più su di lui/lei.

2) **Fai il primo passo**

Sono a conoscenza che a volte non è molto semplice prendere e andare a parlare con qualcuno di cui a momenti non ti ricordi neanche il nome, ma se tu sei timido/a e pure lui o lei, quelli che potrebbero essere buoni amici non si incontreranno mai.

3) **Inizia con calma**

Inizia con calma, non andare di fretta.

A meno che tu non abbia delle capacità assurde di socializzazione che tipo le persone ti vedono e dicono: <<tu sei l'amico perfetto!>>.

bisogna approcciarsi con calma; più sei rilassato più trasmetterai fiducia e essa è molto importante.

4) **Accetta le diversità**

L'essere diversi è importantissimo per noi perché impariamo dalle nostre esperienze e da quelle degli altri!

5) **Fallo parlare.**

Sono una chiacchierona e ogni volta ho paura che esageri un po', perché lui o lei non è il nostro psicologo ma un altro ragazzo/a che vorrebbe avere una conversazione, e in una conversazione bisogna far parlare un po' tutti.

A questo punto i miei consigli sono finiti, spero che ti possano tornare utili quando ne avrai bisogno.



PRIMA GITA DELL'ANNO

22/23 di Federica Lazzara-Alice Rossi 3[^]



Il 10 Novembre scorso noi, con la nostra classe siamo stati in visita al museo delle percussioni in via Canaletto sud a Modena. Ci siamo incamminati di mattina per arrivare circa alle 10, avere il tempo di fare una merenda con calma e aspettare il turno tanto atteso. Le nostre aspettative non erano alte, ne eravamo troppo interessate ma appena siamo entrate qualcosa in noi è cambiato. Sembrava una magia, di un nuovo mondo, pieno di strumenti diversi, grandi, piccoli, di legno, di metallo, vecchi utensili quotidiani, qualche parte del corpo di animali morti e perfino delle zucche. Nel condurci durante tutta la visita c'erano la prof. Ottani e Monari come accompagnatrici

e per esporre le culture e gli strumenti di tutto il mondo c'era un signore, Luciano Bosi. E' stato davvero affascinante come lui sia stato in grado di trasmettere a così tanti ragazzi, vivaci e impazienti l'interesse e la curiosità che c'è dietro la sua passione e il suo lavoro. Un'ora è volata in un battito di ciglia, illustrandoci delle cose più assurde; lo sapevi che c'è una percussione creata con la mandibola d'asino africano? o di una carruba? un guscio di tartaruga svuotato? Non credo proprio!

Lo strumento che più ci ha colpito è stata la Marimba, chiamata anche balafon, uno simile allo xilofono, suonato con delle bacchette di legno, su una tavola alquanto grande e al di sotto delle zucche per amplificare il suono rendendolo più leggero. E' stata un'esperienza che consigliamo a molti, non una volta soltanto, in quanto la stessa prof ha detto che nonostante le tante volte che va lì impara sempre qualcosa di nuovo.

Abbiamo chiesto al signor Luciano Bosi di riassumere la sua passione, in una frase e lui ci ha espresso questa:

"la musica non serve per essere musicisti, ma per divertirsi con piacere facendo musica". Crediamo che lui abbia colto all'istante questa frase, in quanto a lui piaccia questo mestiere, che non ha nome bensì è un mix di cose che lo rendono unico. Non si può definire collezionista perché ha molti oggetti, perché allo stesso tempo ne è un ricercatore sempre in atto. Abbiamo inoltre apprezzato e ringraziamo la volontà della Professoressa di musica di aver ampliato la nostra cultura, ma soprattutto di averci sopportati anche fuori aula!

TENDENZE di Erik Sebastian Camonita, 3[^]

Nella tua scuola, quali atteggiamenti o quali tendenze sono diffuse tra i ragazzi della tua età? In che cosa sembrare tutti uguali?

Nella nostra scuola, ci sono tanti atteggiamenti (o tendenze) e fra le parole più diffuse c'è il DRIP. Il modo di dire "drip" significa indicare con il modo di vestirsi il proprio stile; si usano molto le: AF1, Nike tech, Trapstar, ammicci jeans e tante altre cose che non sto qua ad elencare. Siamo tutti uguali nel modo di parlare, dicendo soprattutto: Fra, Bro, Billone, Maranza, Bella fra, Bella bro etc...

Fra questi ci sono modi di dire che tra noi ragazzini si usano molto spesso, uno di questi è BILLONE; Billone è un modo per dire

"amico" ma in modo più bello e originale, diverso dal solito. È stato inventato da Paul Yeboah, detto anche Bello figo, trapper ghanese venuto in Italia all'età di 12 anni (dal 2004). Abbiamo anche il termine MARANZA, che oltre ad essere un paesino del Trentino Alto Adige, ha anche un altro significato rispolverato dal dialetto milanese negli anni 80; significa essere tamarrì, coatti, indossare vestiti in modo diverso dagli altri per farsi riconoscere in giro. Un esemplare di Maranza sarebbe per esempio una persona che si mette le tn, jeans che non arrivano alla caviglia o in caso contrario abbassati fino sotto il sedere. Oppure le borse Louis Vuitton fake (dette anche sacocche); di solito i maranza numeri 1 sono i marocchini, sempre vestiti con felpe Lacoste o psg fake... Ah, dimenticavo, una parola che sta andando di tendenza in questo momento è STURDY, una specie di ballo che va molto di moda in America e anche in Inghilterra. Il termine è stato inventato da un italiano, Mattia Barbieri, ovvero Rondodasosa, giovane rapper di Milano, nato a Magenta poi trasferito a Milano, San Siro anche detta per noi, Zona 7. (Zona 7= quartiere di



BUGIA O VERITÀ?

a cura della 3^AG



Sebbene la verità possa fare male, dire le bugie non è mai la scelta giusta perché da una persona adulta ci si aspetta che sia in grado di assumersi le proprie

responsabilità, inoltre la verità viene sempre a galla e le bugie possono intrappolarci nelle nostre stesse falsità.

In primo luogo, vi è mai capitato da bambini che i vostri genitori vi abbiano mentito per paura di ferirvi?

Quando avevo otto anni ho portato il mio cane Marvin in ospedale e solo due anni dopo i miei genitori mi hanno detto che era morto. Ad un'altra mia amica era deceduto il canarino e per ben due settimane le hanno raccontato che si nascondeva nella sua casetta. Quando lo ha scoperto, Carlotta ha sofferto per tre ragioni: per la morte del canarino, per la bugia che le era stata raccontata e perché ha sentito di essere stata illusa per due settimane.

Peggio ancora quando a lasciarci è una persona cara, a cui teniamo.

Quando avevo dieci anni è venuto a mancare mio nonno e mia mamma ha chiesto alle maestre di dirmi la verità, perché per lei era troppo pesante dirlo. Ancora oggi mi fa stare male pensare che mi abbiano mentito su qualcosa di così importante per me.

Quindi mentire alla fine può peggiorare solo le cose e portare alla non soluzione del problema o, ancora peggio, ad allontanare le persone.

In secondo luogo la verità uscirà sempre/verrà sempre alla luce, proprio come nell'esempio di Carlotta e in ogni caso anche se non si venisse a sapere ci sarà sempre qualcosa nella testa di chi mente a spingerlo a dire la verità.

E' evidente quindi che le bugie feriscano non solo chi le subisce ma anche chi mente.

Raccontare una realtà che non è la verità ha un costo alto: potrebbe costarti la fiducia delle persone a cui tieni.

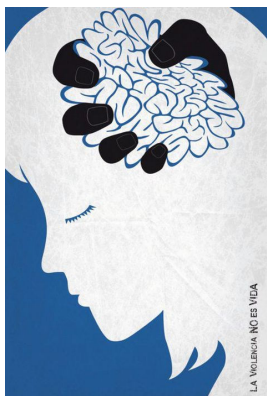
Infine le bugie possono intrappolarci nelle nostre stesse falsità: se diciamo per troppo tempo la stessa bugia, per noi e per gli altri diventa una verità ma dentro, nel profondo, sei consapevole di essere in una trappola.

Nel romanzo autobiografico "Mio fratello rincorre i dinosauri", Giacomo Mazzariol racconta che alle medie ha nascosto ai suoi amici l'esistenza e la disabilità di suo fratello. Lo scrittore era preoccupato del giudizio dei ragazzi più grandi e dei suoi amici. Ad una festa, costretto da una casualità, rivelerà alla ragazza di cui è innamorato la verità su suo fratello affetto da sindrome di Down.

Questo dimostra ancora una volta che la verità prima o poi viene a galla e non senza un costo. Le bugie ci aiutano ad avere l'approvazione degli altri ma potremmo scordarci chi siamo veramente.

Concludendo io penso che essere sinceri sia la scelta migliore perché come dice anche il proverbio "meglio una brutta verità che una bella bugia".

disegno: "I vestiti nuovi dell'imperatore" di Arianna Papini



VIOLENZA PSICOLOGICA

di Alessia Montorsi e Saverio Gulluscio

La violenza psicologica è una delle numerose forme di violenza che si può manifestare all'interno di una coppia, da parte di un partner intimo.

Può manifestarsi singolarmente in assenza di altre violenze (come la violenza fisica); rappresenta a tutti gli effetti una vera forma di maltrattamento, le cui conseguenze possono essere devastanti rispetto a quelle della violenza fisica, poiché rispetto a quest'ultima, i cui segni sono visibili, la violenza psicologica rimane nascosta o sottostimata.

Se subita, bisogna accorgersi della situazione e avere il coraggio di parlarne per poter essere aiutata, dato che è tutta una questione mentale, invisibile agli altri.

Si sviluppa nel tempo e la vittima subisce continui

maltrattamenti e umiliazioni anche in pubblico, sentendosi colpevole o incapace. Spesso possono causare stress, ansia o depressione ma soprattutto bassa autostima e poca fiducia in se stessi.

In quanto invisibile non viene riconosciuta o viene scambiata per un conflitto di coppia.

La violenza psicologica può esprimersi attraverso molteplici manifestazioni:

- offese o umiliazioni
- denigrazioni (sminuire)
- disprezzo intenzionale, silenzi prolungati o imposti
- parole intese a sminuire o a mettere in cattiva luce
- gelosia esagerata, controllo continuo dei contatti con amici e amiche, familiari, colleghi e colleghe
- aggressioni verbali con urla continue
- "Gaslighting", la continua manipolazione e disorientamento delle donne da parte del loro partner con lo scopo di sottometterle e ottenere potere e controllo.

RACCONTI

SUONI E COLORI DELLE MIE ALTERNANZE EMOTIVE

di Gabriele Dotti, 3A

“Eh sì, perché quando esci e sai che ti aspetta una giornata al sapore di asfalto polveroso a scuola e poi un tunnel di noia tra compiti genitori e cane e poi di nuovo, fino a che morte non vi separi, solo la colonna sonora giusta può salvarvi. Ti sbatti due auricolari nelle orecchie ed entri in un'altra dimensione. Entri nell'emozione dal colore giusto. Se ho bisogno di innamorarmi: rock melodico. Se ho bisogno di caricarmi: metal duro e puro. Se ho bisogno di pomparmi: rap e crudezze varie, parolacce soprattutto” (cit. da racconto d'autore).

Mi chiamo Giacomo Consoli e ho 14 anni. Questo non basta a descrivere una persona, ma di questi tempi non so veramente come fare a descrivere altro della mia vita, che ora è come se fosse circondata da un esercito di problemi che vogliono rovinare il mio primo anno alle superiori. Forse il primo è arrivato quando ho rivisto Matteo, poco prima dell'inizio della scuola.

Matteo e io siamo amici per la pelle dalle elementari e abbiamo cercato di affrontare tutto insieme: questo invece è il primo problema che vivo da solo.

Era una sera come poche in quel periodo dell'anno: c'era una brezza invernale che soffiava nell'aria, una delle prime dopo l'estate, che però la mia felpa riusciva ancora a reggere. Un clima dolce che, dopo una giornata passata sui libri di scuola, aveva un effetto rilassante.

Dopo qualche minuto ad ascoltare “Every Rose Has Its Thorn”, mi sento un po' troppo malinconico e per tirarmi su il morale (e per non pensare alla scuola) faccio una sorpresa al mio amico Matteo. Dopo cinque minuti sono sotto casa sua, gli citofono, risponde e si apre il cancello. Salgo le scale più veloce che posso e arrivato alla sua porta lo vedo ad aspettarmi fuori dal pianerottolo, con il sorriso che gli va da orecchio a orecchio. Ci salutiamo con la gioia e l'euforia di due amici che non si vedono da anni, anche se tra noi c'è stata solo l'estate. Inizio a parlargli degli ultimi mesi e lui dei suoi, ma quando arriva a fine luglio vedo una ragazza che esce da casa sua, ha la nostra età: c'è un attimo di silenzio prima che la ragazza faccia segno a Matteo di presentarci.

Non capivo più niente, non sapevo come comportarmi o cosa fare, da quando l'ho vista ho provato una sensazione particolare, come se dovessi aprire il mio cuore a lei lì e subito e da quel momento provo la stessa sensazione ogni volta che la vedo, quell'emozione che provi ogni volta che ti confessi con qualcuno. Solo che quando ti sei già dato ad persona è sempre difficile aprirsi agli altri e, quando hai provato la sensazione di

metterti a nudo, è difficile richiudere tutto. Poi in questi casi la paura è che dopo che hai aperto la cassaforte dove tieni tutti i tuoi più intimi segreti qualcuno possa rubarli e mostrarli agli altri o che li possano rompere; e io in questo caso ho avuto più paura della seconda possibilità.

A questo pensavo quando sono ritornato mentalmente sulla soglia di casa del mio amico con davanti lui che mi stava chiedendo se ero ancora vivo e la ragazza che rideva per la figura che avevo fatto. Non sapendo cosa dire ho salutato e sono corso via.

“Tanto lei non la rivedrò mai più e a Matteo gli spiego lunedì”.

Questa era la mia motivazione idiota, la motivazione a quel terribile gesto che mi avrebbe cambiato la mia vita.



Ovviamente lunedì sono in ritardo. Appena mi sveglio ne sono consapevole. Mi alzo, 7:35, mangio, mi vesto, mi lavo i denti, esco, 7:50... ho dimenticato la cartella!! Quindi rientro, raccolto tutto quello che c'è sulla mia scrivania, prendo uno zaino, infilo tutto dentro, salgo in macchina, 8:00, e parto con mio padre pensando a una scusa da dire ai professori.

Indeciso tra non ho sentito la sveglia e c'era un incidente, entro in classe salutando la prof che mi guarda già storto, forse di inglese, ne sono certo quando mi siedo e vedo il libro di inglese sul banco della mia compagna. Mi siedo, mi guardo attorno, chiedo alla mia compagna di banco dove siamo arrivati e mentre mi giro mi accorgo che l'ho già vista da qualche parte, apro la bocca ma l'unica

parola che esce è «Ciao!». Quando tu saluti una persona che senti di aver già visto, quella o ti ignora o ti riconosce e ti saluta, lei ha fatto una terza cosa: mi ha guardato come se fossi una creatura mitologica ricoperta di alghe, fango e insetti e con la mia mano viscida l'avessi salutata. La guardo meglio: capelli scuri, alta, bella, disgustata alla mia vista... E' LA RAGAZZA DALL'ALTRA SERA!!!

Con un livello di imbarazzo mai visto fino ad allora mi incollo al muro per starle il più lontano possibile, inizia la lezione e un po' mi deconcentro. Verso la terza ora lei va in bagno e mi rilasso un po'. Alla quinta ora ho gli occhi a palla fissi sull'orologio come un predatore prima di attaccare assaggia la preda con lo sguardo, il prof mi interroga e, non avendo sentito una singola parola di quello che era stato detto durante la lezione, riesco a prendere solo un tre. Quindi facendo un riassunto della giornata ho incontrato una ragazza dalla quale ero scappato dopo aver fatto una figura del piffero, inoltre con la stessa ragazza sono compagno di banco. Infine, per concludere, ho preso un tre il primo giorno di scuola dopo essere arrivato in ritardo e fatto la figura dell'idiota davanti tutta la classe e davanti a lei.

....continua nella pagina successiva

All'uscita da scuola vedo Matte che parla con altri ragazzi della sua classe. Dopo che mi ha visto ci siamo avvicinati e poi mi ha spiegato: «Jack che avevi l'altra sera?» «Lascia stare, ma chi era quella?»

«Una che ho conosciuto in piscina».

Matte al contrario di me è sempre stato sportivo.

«Conoscente, amica, FIDANZATA?»

«Magari! per ora siamo solo amici»

«Con altri?» «Sì, con uno di terza».

Dopo quella risposta il mio cuore perde un battito. Già dall'inizio sono partito male, ma lei è pure fidanzata quindi le mie possibilità si riducono a zero. Quella giornata non sarebbe potuta andare peggio.

I giorni passano e l'imbarazzo che c'era tra me e lei si allevia pian piano. Al settimo giorno di scuola riesco a chiederle il nome: Diana. Il suo significato è "Divina, celeste, luminosa, splendente", in questo caso il nome è proprio azzeccato, perché quando la vedo penso a quando Dante incontra Beatrice in cielo, quando dopo il suo viaggio passato per l'inferno e il purgatorio finalmente arriva al paradiso e trova la donna che ha amato nella sua vita, ma quando ci penso mi accorgo di quanto siamo lontani io e lei.

Dopo aver parlato con Matte ottengo altre informazioni: alto, occhi azzurri, capitano della squadra di basket, è il sogno perfetto di più della metà delle ragazze nella mia classe. Quindi per ricapitolare io mi trovo a dovermi confrontare con un ragazzo che potrebbe battere il principe azzurro a livello di ammiratrici, dal primo momento che ho visto Diana sono riuscito a fare solo brutte figure e, come per concludere, non sono un granché come ragazzo.

Mi ascolto "Far and Away" prima di farmi una doccia per sciacquare via i pensieri.

Verso l'inizio di novembre Diana ed io iniziamo anche a parlare e scopriamo che abbiamo delle cose in comune: anche lei è timida, anche lei è responsabile, anche lei suona. Stavo entrando sempre più in intimità con lei, poi una sera è cambiato tutto.

«Tutto ok?»

Era un sabato passato con Diana al parco, eravamo solo noi, la luce fioca del lampione che le illuminava il volto e poche stelle che facevano brillare il cielo come fossero candele di un gigantesco lampadario; ero di buon umore, anche se Diana mi pareva persa tra le nuvole.

«Sì, sì, tutto ok».

Arriviamo vicino al laghetto, ci stringiamo un po' per il freddo, anche se starle vicino mi provoca una cosa simile ad un incendio nei pressi della pancia. Superiamo il parco giochi, arriviamo al bar e lì non riesco più a trattenermi: «Se hai qualcosa da dirmi ti puoi confidare con me»

«Non ho niente da dirti e comunque anche se ce l'avessi NON SONO AFFARI TUOI!!!»

Dopo questo, silenzio. L'imbarazzo e la vergogna prendono il posto delle parole e il silenzio regna finché non arriviamo alla fine del parco.

«Scusa, mi dispiace, non volevo offenderti»

Ormai camminiamo lenti, come sulle nostre spalle pesassero tutte le cose che non ci siamo detti, tutte le cose che abbiamo pensato e, per paura che non venissero accettate, abbiamo nascosto dentro.

«Di recente io e il mio ragazzo ci siamo lasciati e l'altro giorno...» In quel momento esce una lacrima «l'ho visto con la sua ex che parlavano e...» «Sai cosa? Secondo me è solo lui che ci perde, tu sei una ragazza meravigliosa: sei bella, intelligente, gentile, spiritosa, lui ti considera come una qualunque, perché non riesce a vedere quanto sei piena di vita e colori dentro. Ti assicuro che di ragazzi come lui ce ne sono a migliaia, ma tu invece sei unica nel tuo genere e se posso, di ottima qualità».

Lei si asciuga le lacrime e mi tira un pugno sulla spalla per ridere un po' della mia battuta. Continuiamo, facciamo il giro lungo per arrivare a casa sua. Ci guardiamo negli occhi, più profondamente di quanto non abbiamo mai fatto. Lei mi saluta, mi abbraccia, avvicina le sue labbra alle mie e... Si ferma, si distacca da me, si gira, entra e scompare dietro un portone.

Ora capisco cosa si prova a essere rifiutati, a essere scartati. Dopo qualche secondo decido di fare ritorno verso casa. Mi infilo gli auricolari e metto "Wrecked" per distrarmi un po', ma non riesco a pensare ad altro al di fuori di quello che è accaduto pochi minuti fa. Perché non potevo annuire in silenzio? Perché ho dovuto aprire la bocca? Perché non riesco a dimenticare quello che è successo?

In questi momenti vorrei essere come in un film, vorrei che lei tornasse fuori, che mi abbracciasse e che mi dicesse che mi ama, poi la musica si fa più forte e infine ci sono i titoli di coda.

A volte penso che in fin dei conti sia così, ma siamo tutti delle comparse e quando sei una comparsa è tutto al contrario: compari per pochi secondi sullo schermo poi sparisce, senza lasciare alcuna traccia di te, come se non fossi mai esistito, mentre il protagonista realizza i suoi sogni, la comparsa è come se neanche ne avesse, perché ormai rinuncia alla parte del protagonista e nasconde i suoi sogni in una scatola in fondo al cuore e quei sogni diventano via via più grandi mentre la scatola inizia a farsi via via più piccola fino a scomparire.

....continua nella pagina successiva



Di questo non ne ho parlato a nessuno, neanche a Matteo ho mai raccontato quello che è successo quella sera. Non è che l'abbia fatto per vergogna, è più perché quella è stata la prima volta in cui ho sentito che quella cosa riguardasse solamente me, che nessun altro c'entrasse a parte me e Diana. Ci si sente come se fossero cose che altri non possono capire e crediamo che sia giusto nasconderele. Forse solo ora capisco che in quei casi è necessario un amico che, anche se non ti comprende, ti appoggia e ti dice quando sbagli. Un amico che c'è sempre stato e che ci sarà sempre.

Come se non bastasse, ci sono state le vacanze di Natale nelle quali non sono riuscito a contattare in alcun modo Diana. Rientrati da queste vacanze, che mi sembravano durare un'eternità la vedo seduta lì, al nostro banco. Dopo quegli episodi siamo tornati a essere amici. Ci sono state altre volte che ho provato sentimenti come quelli per Diana, ma invece di reprimerli mi sono concentrato sul vederla più come un'amica, un'alleata, una complice piuttosto che come una specie di fidanzata. In fin dei conti passare quelle serate a ridere, e alcune a piangere, è stato più bello di quanto potessi immaginare.

Non ho mai capito cosa provasse veramente lei e forse non lo capirò mai. Ci sono cose che non possiamo capire delle

altre persone e a volte persino di noi stessi.

Io credo che invece di impazzire cercando di trovare la verità sia più facile sostenere le persone che ci sono accanto e, a volte, farsi aiutare.

La vita è piena di momenti bui. Bisogna solo ricordarsi che nascosto dietro tutti c'è sempre un raggio di sole pronto ad illuminarci la giornata, bisogna solo cercarlo. "Ho imparato a Sognare".



FINE

L' UNIFICAZIONE ITALIA Di Gianmaria

Rizzuti e Carlotta Federici Zuccolini 2A

Ma voi vi ricordate come si è svolto il RISORGIMENTO ITALIANO?

Il Risorgimento è un movimento politico-culturale che porta all'indipendenza dell'Italia, sviluppatosi principalmente tra il 1815 e il 1861, ovvero nel periodo compreso tra il Congresso di Vienna e l'Unità d'Italia.

Ci sono quattro eroi:

Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II e Mazzini che insieme organizzarono una spedizione per unire l'Italia.

Vittorio Emanuele II e Cavour ordinarono a Garibaldi di liberare il sud Italia coi suoi 1000 volontari.

Garibaldi partì da Quarto sbarcò a Marsala e conquistò la Sicilia, Vittorio attaccò da nord e i due si incontrarono a TEANO.

Successivamente Garibaldi conquistò Roma con la breccia di Porta Pia unificando l'Italia.



CANNIBALE A SCUOLA

di Alessio Alibrandi

"Aleee, Aleee..." la voce di Gabriel riecheggiava nel corridoio deserto e più buio della pancia di un gatto. Era come se in una notte di Luna piena un tetro cumulonembo la offuscasse d'un tratto. Attorno a lui, tra le pareti bianche, regnava il silenzio. Leo e Aurora erano rimasti in cortile.

"Fifoni, codardi". Gabriel non faceva che ripetersi questo mentre avanzava tra le aule chiuse a chiave e gli orologi ticchettanti, gli unici a poter interrompere quella mancanza di fonte sonora.

Ma facciamo un passo indietro: era successa una cosa strana quel nebbioso pomeriggio di novembre. Dopo la lezione di musica, le madri di Alessio e Leonardo, di solito puntualissime e attente, si erano dimenticate di andarli a prendere. I due, più Aurora e Gabriel, erano stati messi in gruppo assieme dal Prof di religione per fare il compito per la settimana successiva. Si erano messi d'accordo di andare tutti a casa di Alessio.

Inoltre, in accordo a una logica sinistra, i loro instancabili telefoni avevano smesso di funzionare; era diventato impossibile per tutti e quattro anche solo accedere ai dispositivi. Gli amici erano rimasti a bivaccare in cortile, sotto la pensilina, chiacchierando del più e del meno.

Amici...una parola grossa: pur frequentando la stessa classe, non si erano mai parlati più di tanto.

Alessio fu il primo ad allontanarsi. "Dunque? Cosa avete intenzione di fare? Sono le sei, è praticamente notte e si gela. E questo cortile puzza di cadavere."

Aurora forzò una risata. "Dai, è l'odore dell'umidità."

Leo era più nervoso del solito, se c'era una cosa che odiava, era aspettare. "Io non entro!" esclamò risoluto. "Il Signor Biancardi, il custode, è inquietante con quegli strani occhiali scuri e mi ha già rimproverato dieci volte. Comunque vada è sempre colpa mia quindi, cari miei, piuttosto passo la notte in palestra."

Gabriel era taciturno: quel pomeriggio, mentre riponeva il suo violino nella custodia, aveva sentito un brivido gelido, come se un invisibile serpente di ghiaccio gli sfiorasse la colonna vertebrale, pronto a sferrare un letale morso.

Immersi nei loro pensieri, non si accorsero che un lampione si era appena fulminato, offrendo ospitalità a un corvo silenzioso, che li osservava dall'alto, invisibile, inquieto, solitario. Iniziò a gracchiare, ma ben presto smise, cominciando a osservarli con i suoi occhi arancioni come l'ambra.

Alessio esclamò: "Razionalizziamo. E' tardissimo, bisogna contattare qualcuno!". Così dicendo, varcò la soglia della scuola, ormai praticamente vuota, dirigendosi verso la stanza del custode, dalla quale proveniva il bagliore giallastro del neon e una musica: forse il tizio lugubre aveva messo su qualche video YouTube cringissimo.

Aurora lo guardò allontanarsi, stringendosi nella felpa blu che le aveva regalato la nonna e che riusciva sempre a farla sentire al sicuro. "Che strano! Non avevo mai notato che l'ingresso somigliasse a una lapide!" ribatté Leo rabbrivendo. Aurora, credendo che lo dicesse per intimorirla, cosa normale da fare per uno come Leo, si arrabbiò: "Non mi spaventare!".

I minuti passarono lentamente, e Aurora e Leo più il tempo passava più iniziavano a preoccuparsi. Anche

Gabriel, che era il più razionale di tutti, rabbrivì. La stanza del custode, situata sulla destra e ad un piano leggermente sopraelevato, non era visibile dal cortile a causa della fitta oscurità, ma non era lontana più di quaranta metri. Eppure, da lì non proveniva più alcun suono. La musicchetta e il bagliore del video che stava probabilmente guardando il Signor Biancardi erano totalmente cessati.

"Vado a controllare!" esclamò deciso Gabriel. "Fermo!" lo spronò in un baleno Aurora, col cuore che batteva a mille all'ora. "Aspettiamo ancora un po', Gabbo!". Leo, anche lui spaventatissimo, mormorò: "Auri ha ragione". Ma Gabriel non li ascoltò. Anzi, a passo svelto si inoltrò nel corridoio buio. Ormai il

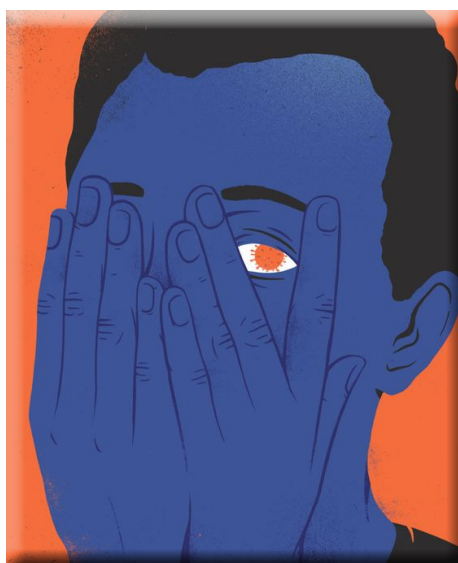
sole era tramontato da un pezzo e l'unica fonte di luce era quella emanata dei pochi lampioni del cortile.

Gabriel camminava tremolante. In fondo, anche lui aveva paura. D'un tratto capì di essersi inoltrato così tanto nel corridoio da non riuscire a distinguere nulla di ciò che lo circondava. Si aspettava la faccia del Signor Biancardi con il suo sorriso maligno e gli occhiali neri piazzarsi davanti al naso veloce come una saetta da un momento all'altro.

Dopo che i suoi occhi si abituarono al buio, svoltò a destra e salì una breve rampa di scale che dava su un corridoio. Là sì che sarebbe stato buio pesto se non fosse stato per la Luna piena che brillava da destra. Proprio in quella direzione si trovava la stanza del custode.

Gabriel avrebbe voluto chiamare il nome di Alessio, ma la lingua gli si era incollata al palato. Poté solo voltarsi di scatto verso sinistra non appena udì il frastuono di qualcosa di legnoso, leggero e allungato che si accasciava a terra. Dal rumore sembrava proprio una scopa.

Preso dal panico, Gabbo sussurrò: "Alessio?!". Ma se ne pentì subito, spaventato.continua nella pagina successiva



A passi lenti e cauti, si avviò in direzione del punto dal quale era provenuto il rumore. Gli orologi ticchettavano, la tenue luce lunare illuminava le pareti bianche, e Gabriel non faceva altro che pensare a quei codardi e fifoni di Aurora e Leo che avevano deciso di farlo andare solo. Ormai era vicinissimo alla fine del corridoio, laddove era presente lo sgabuzzino del bidello e dove secondo il suo intuito si era accasciata a terra la scopa. "Aleee... Aleee..." continuava a chiamare Gabriel invano.

Arrivato in fondo, poté notare che lo sgabuzzino fosse aperto. Anche se molto intimorito, vi ci entrò. La porta cigolava a livelli assurdi. E Gabriel in fondo non sapeva neanche perchè ci stesse entrando.

Fu allora che, d'un tratto, la luce della luna che illuminava le pareti dello sgabuzzino venne adombrata. Gabriel sussultò. Sì, era entrato qualcuno. Senza neanche aver sentito un minimo rumore, il musicista si era ritrovato una figura alle spalle. E questa figura lo osservava, in silenzio. Lo osservava stando in piedi davanti alla porta dello sgabuzzino, come per dirgli: "Sei in trappola!". Gabriel rabbrivì. E, non potendo far altro, si voltò.

Aurora e Leonardo stavano aspettando ancora in cortile e ormai era notte. "E' terribile" mormorò preoccupato Leo. "Sono sicuro sia successo qualcosa, ad entrambi". Ma Aurora era troppo spaventata. "Ma che diavolo sta succedendo? Alessio e Gabbo sono spariti ed è notte, la mamma di Alessio non è ancora arrivata e tua madre, che doveva accompagnarci da lui, non si è ancora fatta viva...". "Non dare la colpa a mia madre!" sbottò Leo. "I tuoi genitori a quest'ora sarebbero preoccupatissimi e ci sarebbero venuti a prendere! Sta succedendo qualcosa di molto grave. Grave e soprannaturale". "Non esagerare" lo fermò Aurora. "C'è sicuramente una spiegazione".

"Andiamo in palestra! Presto!". Aurora scosse la testa: "No, dobbiamo andare a vedere dove sono Alessio e Gabriel. Forse ci stanno facendo uno scherzo".

"E il Signor Biancardi??? Ci sta facendo uno scherzo anche lui?!"

"Che ne so... Andiamo!".

Aurora fece qualche passo in avanti e Leo la seguì. Il pensiero di stare un attimo da solo lo faceva rabbrivire.

I due fecero per svoltare a destra verso le scale, ma appena vi ci posarono l'occhio urlarono dal terrore. "Sono io" si affrettò a dire Gabriel, e i due tirarono un sospiro di sollievo. "Abbiamo scoperto una cosa orribile" spiegò il musicista con il fiato corto, come se una scena terribile appena osservata gli stesse ripassando davanti agli occhi.

Aveva gli occhi vacui, e il viso pallido. Leo e Aurora lo seguirono fino allo sgabuzzino del bidello. Qui trovarono anche Alessio, il quale aveva la stessa espressione terrorizzata di Gabriel. "Ragazzi! Seguitemi, presto!!!" esclamò lui tentando con la voce di fargli strada nell'oscurità. Non erano mai venuti lì con il bisogno di accendere la luce e non avevano la minima idea di dove fosse l'interruttore. Non appena però Leonardo e Aurora capirono il motivo della tanta angoscia di Gabriel e Alessio, gridarono.



Il Signor Biancardi era steso lì. "É morto?!" urlò Leo. "Sì" annuì Ale. "Il suo cuore non batte e non respira. E come vedete, non sembra avere ferite". "Sì invece" negò Gabriel, indicando il collo del pallido cadavere con ancora gli occhiali scuri sulla fronte. Aguzzando la vista, anche gli altri tre ragazzi notarono nell'oscurità una macchia viola. "É uno strangolamento!" spiegò Gabbo con la voce soffocata. Ci fu un attimo di pausa.

"Spiegateci cos'è successo!" disse d'un tratto Auri. Gabriel minimizzò: "Stavo cercando Alessio ovunque, quando ho sentito un rumore e sono venuto qui a controllare". "Ho fatto cadere per sbaglio la scopa mentre fuggivo non capendo che fossi tu e scambiandoti per un mostro!" esclamò Alessio impaziente di arrivare al punto. Intanto Leo si guardava intorno, attratto da suoni sinistri che lo facevano rabbrivire.

"Dopo che ho capito che fosse lui" concluse il musicista "Abbiamo trovato il corpo senza vita del Signor Biancardi. E ora dobbiamo assolutamente scoprire come è morto e perché...". "Zitti" lo interruppe d'un tratto Leo con tono imperativo, scrutando il corridoio illuminato dalla luna piena. Gli altri ragazzi tacquero all'istante. Leo era così spaventato e tremava così tanto che non riusciva a parlare. "C-che é successo?" balbettò Alessio, sperando in una risposta razionale. "Ho sentito dei passi... c'è qualcuno!". Senza che fosse passato neanche un secondo, un uomo fino a quel momento nascosto nell'oscurità cacciò un urlo terribilmente malefico e agguantò ringhiando il collo di Leo. Era una figura bassina, vestita tutta in nero e dalla carnagione scura, con le guance parecchio scavate e due profonde occhiaie. I ragazzi urlarono e non potendo fare altro, fecero per fuggire.continua nella pagina successiva

Giunti nel cortile, dove per fortuna la nebbia si era dissipata, i ragazzi corsero verso il cancello. "È chiuso!" si preoccupò Aurora, scuotendolo con frenesia in preda alla paura. In men che non si dica però l'uomo misterioso corse verso di loro, urlando per spaventarli. "Vuole ucciderci!!! Scappateeeee!" urlò disperatamente Leo e fuggirono nuovamente all'interno della scuola con l'uomo sempre alle calcagna. "Dividiamoci!" urlò Alessio una volta che furono nel corridoio principale dell'edificio. "Seguimi!" gridò invece Gabriel ad Aurora che gli stette dietro seguendolo per la via che portava al bagno, nel quale i due si chiusero a chiave. Leo e Alessio invece fuggirono in palestra chiudendo a loro volta la porta a chiave.

Sentendosi più al sicuro, anche se non del tutto, e finalmente con la luce accesa, Aurora riprese fiato. "Ma chi era?" singhiozzò. Gabriel però le fece segno di stare zitta sussurrandole: "Ci ha seguiti! È proprio qui fuori dalla porta!!!". Infatti in un baleno ci furono delle grida in lingua incomprensibile proprio fuori dal portone di legno, su cui l'uomo misterioso iniziò a dare dei pugni tentando invano di aprirlo. Auri cacciò un urletto di terrore. "Calma!" sestenziò Gabriel. "Non facciamoci prendere dal panico! Qui in bagno siamo al sicuro. Non entrerà mai quel tizio, non ci sono finestre!". E, intanto, l'uomo continuava a battere contro la porta e urlare con la sua voce roca e incomprensibile. "Ho un piano!" esclamò Auri dopo aver ripreso fiato. "Vedi le grate sul soffitto? Se riuscissimo a toglierle forse potremmo andare al piano di sopra e poi in palestra da Leo e Ale!".

"Forse ci posso riuscire" rispose il musicista, e dopo aver afferrato due pacchi di rotoli di carta igienica, li mise uno sopra l'altro sul lavandino e si arrampicò raggiungendo la grata e togliendola con un colpo secco. "Era così facile da aprire?" voleva dire Aurora ma si trattenne.

Leo e Ale intanto erano a loro volta riusciti ad accendere la luce in palestra. Leo, sfinito, si accasciò a terra contro il muro. "Ci mancava solo un assassino a scuola!!!" singhiozzò, e rimasero lì fermi a riprendere fiato. D'un tratto però la luce si spense completamente e i due urlarono. "Cosa è stato?" si affrettò a dire Alessio. "È stato quel tizio!" urlò invece Leo.

Qualcuno poi bussò al portone e i due sussultarono. "Siamo noi, io e Aurora!" sentirono però poi con loro grande gioia urlare da Gabriel, e gli aprirono. "Che spavento!" mormorò Auri e richiusero il portone a chiave. Erano nel buio quasi più totale.

"Ma che ci fa un assassino a scuola?" ribatté Leo mentre riprendeva fiato. "Non è questo il punto" tagliò corto Gabriel. "Adesso dobbiamo contattare qualcuno che ci venga a prender...". D'un tratto si bloccò, come se la sua mente si fosse illuminata all'improvviso. "Avete chiuso il portone di sotto?". Ad Alessio venne la pelle d'oca: "Oh mio Dio, no!".

In men che non si dica, Gabbo afferrò il mazzo di chiavi e corse giù per le scale totalmente oscure per andare a chiudere a chiave il portone. "Voi state qui, io vado a chiuderlo!".

La luce lunare, penetrando dalla finestra in alto, illuminava tutta la grande palestra. Le linee che attorniarono il campo da

pallacanestro bianche risultarono preziosi punti di riferimento per il ragazzo a orientarsi nel buio. A un certo punto, però, subito dopo aver chiuso il portone a chiave, Gabriel provò come una sensazione di angoscia totalmente indescrivibile. La pelle gli si accapponò, e sentiva come un vuoto nello stomaco. E' vero, aveva fame, ma quella sensazione non era affatto la fame.

A passi lenti e tremolanti si spostò verso destra, tentando di avvicinarsi alle scale e avere una via di fuga. Aguzzò la vista e strinse più forte il mazzo di chiavi, le quali intonavano una rumorosa ma abbastanza piacevole melodia metallica. Si sentiva osservato e sudava.

L'assassino era entrato? Lo avrebbe attaccato? Sarebbe morto, così, abbandonato nel buio? Aveva paura di affrontare l'epilogo di queste domande, ma il fato non si può contraddire.

Dopo il suo solito ghigno malefico, l'uomo vestito di nero strillò con la sua voce gracchiante qualcosa di incomprensibile e gli balzò addosso, stringendogli le spalle e sbattendogli la schiena contro il muro mentre disperatamente ma invano implorava aiuto. Le sue sclere oculari bianchissime illuminavano il suo viso: era pieno di piccoli tagli e lesioni mostruose che fino ad allora Gabriel non aveva notato, denti sporchi di sangue, capelli pazzi e braccia e gambe esili come serpenti. I suoi vestiti erano tagliuzzati e gravemente malandati e sporchi di sangue. Ma la cosa più agghiacciante era che con i denti aguzzi tentava di morderlo, come se fosse un lupo feroce e famelico.

Il musicista con le mani riuscì a bloccargli i polsi, lottando strenuamente, ma faceva fatica a sfuggire a tutti quei morsi dell'avversario. Sembrava una belva feroce: azzannava pezzi interi della sua pelle e li strappava via, come se fosse normale per lui, come se facesse parte

della sua natura. La sua povera vittima urlava disperatamente dal dolore mentre il sangue gli rigava il volto e le braccia. Con un gesto disperato, però, afferrò il mazzo di chiavi e lo conficcò tra le costole del nemico, il quale urlò dal dolore e lasciò andare. Non era affatto finita, ma proprio in quel momento Gabriel udì una cosa che gli fece tirare un sospiro di sollievo, ossia la voce di Aurora. "Gabriel! Gabriel!!!!". La ragazza si era affacciata dal piano di sopra. Ma il musicista non poté nemmeno voltarsi che il cannibale con le ultime forze gli saltò addosso, mordendogli una spalla. "E' finita... Morirò..." pensava lui, ma accadde qualcosa di straordinario. Aurora infatti lanciò con tutte le sue forze giù al piano di sotto una pesante palla medica che piombò in pieno sull'avversario tra l'osso del collo e la parte alta della schiena, un attimo prima che addentasse la guancia di Gabbo. L'assassino cadde a terra, urlando disperato dal dolore, e per svariati minuti continuò a mugugnare e dimenarsi. Ma, più il tempo passava, più il suo respiro si faceva pesante e più si calmava, finché non fece un ultimo sospiro. Gabriel non poteva crederci. Era morto. Morto dal dolore. Aurora accorse. Proprio in quel momento arrivarono di corsa anche Leo e Alessio spaventati dal rumore di lotta. "L-lo hai ucciso..." balbettò Gabbo e Auri tremolante annuì: "Oh buon Dio... Sì, l'ho fatto davvero! Non è possibile... l'ho ucciso!!!"

"Che paura..." sospirò Leo.continua nella pagina successiva

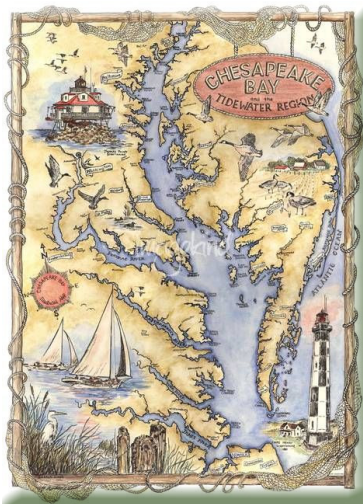


“Non ci crederete mai...” spiegò Alessio. “Abbiamo trovato il cellulare di Robin in spogliatoio! Stamattina dopo ginnastica lo ha dimenticato qui e io, essendo un numero di emergenza, ho potuto chiamare la polizia anche senza sapere la password. Mia madre e quella di Leo sono state ritrovate dai papà rinchiusa a chiave nel bagno di casa e la polizia le sta liberando.” “Ma chi è sto tizio?! Perché ce l’aveva con noi?”

“La polizia dice che era un pazzo cannibale, che aveva già attaccato vari ragazzi. Si cibava di carne di bambino credendo che ciò lo ringiovanisse. Prima si liberava in qualche modo degli adulti, intrappolandoli o uccidendoli, come purtroppo è successo al signor Biancardi. Ora i poliziotti e i nostri genitori ci stanno venendo a prendere. Che incubo...”.

Fecero per andarsene ma un rumore sospettoso li fece bloccare come cemento. Uno strano verso li fece rabbrivire: il cannibale era ancora vivo... **FINE**

LA STORIA DI ALAN Di Crescimanno Francesco 3^A



Erano le nove di mattina di un maggio profumato, quando al mio plotone e ad altri hanno comunicato che saremmo dovuti andare a liberare il nuovo mondo dagli indigeni.

Piacere, sono Alan Pirks e sono un generale dell'esercito inglese, amo il mio lavoro e amo il mio paese e sono disposto a perdere la vita per questo. Sogno un giorno di poter essere ricordato in tutta la Gran Bretagna come un

grande eroe di patria.

Sono partito tre mesi fa insieme al mio e ad altri due plotoni, a bordo della Susan Comtant, insieme alle navi Discovery e Good speed, che contengono altri sei plotoni in totale. Ciascun plotone è composto da quindici soldati, tutti guidati da altrettanti generali.

Prima di imbarcarci ci hanno comunicato il nostro compito: illuminare gli indigeni dandogli la luce di Dio attraverso il Vangelo, così da essere salvi una volta in paradiso.

Il viaggio è stata l'unica occasione avuta per socializzare con i miei nuovi compagni di battaglie anche se, a dire il vero, il mio carattere introverso, ma diretto e logorroico, è stato un ostacolo e non ha certo facilitato la conoscenza. Sono stato poco tempo assieme a loro e ho preferito stare da solo dedicandomi a me, pregando, disegnando, leggendo, scrivendo e a volte fissando il mare, perdendomi nel fascino delle acque e di ciò che contengono al loro interno. Il silenzio, un abisso bianco da colorare. In viaggio non mi sono fatto grandi amici, anzi, per lo più nemici e in particolare uno, Andrew Charlton, il capitano del settimo plotone della spedizione. Andrew detestava quando parlavo, come se non sopportasse il mio dilungarmi in spiegazioni ed odiava principalmente il fatto che io gli dicessi la verità in faccia. Quando gli ricordavo del suo passato, in particolare,

diventava furioso e furibondo. Un giorno a pranzo ne ha avuto abbastanza e mi ha tirato un pugno in faccia, facendomi uscire sangue dal naso e facendomi barcollare per la botta. Io però non ho risposto e i miei compagni lo hanno calmato prima che la situazione degenerasse ancora.

Dopo questo episodio ho sentito il bisogno di concentrarmi su di me, di riflettere, ed ho iniziato a trascorrere molto più tempo da solo di quanto già non facessi prima.

Qualche giorno prima di sbarcare avevo cominciato a disegnare ciò che vedevo dall'oblò, una lunga distesa d'acqua cristallina, con centinaia di meduse e pesci colorati, quando Chris Johnson, generale dell'ottavo plotone, si avvicinò e mi chiese:

- Come pensi di continuare a parlare con me o in generale con qualsiasi persona se sei così superficiale? Devi capire quando è il caso di parlare e quando no!

Io feci spallucce, dicendo: - Cosa intendi per superficiale? Io non capisco cosa ci sia nel mio comportamento di sbagliato, voglio dire, credo di essere sempre molto attento ai bisogni altrui, mi impegno sempre a vedere ciò che gli altri pensano mentre gli parlo, io mi impegno! -

Chris rifletté un attimo prima di dare una risposta, poi mi disse - Alan, guarda... sei troppo inopportuno, inoltre parli poco e non socializzi e quando cerchi di socializzare sei noioso, perché diventi logorroico e ti dilunghi decisamente troppo. Vedi Alan, serve che impari a trovare i momenti giusti e le persone giuste con cui parlare. Per esercitarti fatti sempre delle domande prima di parlare: è opportuno? Ha senso? Ciò che sto per dire può interessare? Qual è il modo per sintetizzare al meglio ciò che voglio dire? Esercitati finché puoi perché non hai tutto il tempo del mondo, hai già 24 anni! Ascolta ciò che ti ho detto, e capiscilo nel suo senso più profondo, da amico, perché ci tengo che tu stia bene, credimi. Può sembrare una lezione banale, ma non lo è e lo devi imparare, anche partendo da una esercitazione allo specchio, perché tutto ciò che fai è troppo sbagliato, soprattutto per la tua età!

L'unica cosa che sono stato in grado di dire è stata un "grazie" - balbettante, perché mi stavo sforzando di capire come trasformare il suo discorso in un concreto aiuto.*continua nella pagina successiva*

Il 23 luglio è stato il giorno dello sbarco, abbiamo attraccato a Chesapeake e subito dopo ci siamo accampati qualche chilometro più in là. Una volta accampati siamo partiti in avanscoperta e abbiamo incontrato i primi indigeni che parlavano in una lingua incomprensibile, fatta di monosillabi, urla e versi. Erano quasi totalmente svestiti, avevano indosso solo un piccolo perizoma e qualche bizzarro cappello con delle piume. Erano incivili e rudi, e subito capimmo perché il governo inglese ci avesse mandato i per civilizzarli. Eravamo arrivati con i Vangeli e con la Bibbia e glieli abbiamo dati in cambio del loro territorio. Non sembravano convinti ma abbiamo comunque preso le terre. Abbiamo continuato così per i giorni successivi, fino a quando non siamo entrati in scontro con una tribù che si è ribellata e ha calpestato i vangeli.

L'uso delle armi da fuoco non era più evitabile e, nel giro di poco, i nativi sono stati giustamente massacrati e con loro anche le loro case e accampamenti.

La notte del 12 agosto però, mentre io e miei soldati e gli altri gruppi stavano dormendo, una grande bufera ha distrutto il nostro accampamento, facendoci volare via. Fortunatamente la maggior parte di noi è riuscita ad aggrapparsi a degli alberi o dei grandi arbusti, però molti sono rimasti feriti e senza cure, senza cibo e acqua e senza tutti gli armamenti.

Non potevamo mangiare o bere, ma soprattutto curarci. Nonostante ciò, ho dato l'ordine di metterci in cammino, e così è stato. Abbiamo cercato il villaggio più vicino a noi e una volta trovato l'abbiamo attaccato.

L'attacco si è rivelato un vero e proprio fallimento: gli indigeni hanno utilizzato tutte le loro forze per ribellarsi, schiacciandoci indietro e uccidendo diversi nostri soldati, già decimati dall'uragano.

Il nostro esercito si stava riducendo a vista d'occhio, con più di un quarto dei soldati ferito ed un altro quinto ucciso, l'esercito era quasi dimezzato. Il generale Andrew Charlton cadde a terra

e un nativo ne approfittò per strangolarlo. Il mio primo istinto fu quello di salvarlo e così, con una botta sul collo del nemico, ho liberato Andrew. Andrew è stato riconoscente, mi ha ringraziato, ma velocemente perché aveva tanta adrenalina e pochissimo tempo. Eravamo in minoranza, solo sessanta soldati contro più di duecento indigeni che stavano avendo la meglio. Cosa potevo fare per mettermi nella migliore condizione possibile? Avevo notato un'ascia in una tenda e degli alberi poco più lontano, correndo piano e di soppiatto arrivai nella tenda, presi l'accetta e tagliai il legno. Quel legno serviva per accendere

un fuoco e, una volta fatto, bruciare tutto il villaggio. Chris, che mi aveva seguito tutto il tempo, prima che il fuoco divampasse, era andato a prendere tutto il cibo che trovava nelle tende, così da permetterci di sopravvivere. Il fuoco aveva disorientato gli indigeni, così ne abbiamo approfittato per attaccarli alle spalle e pugarli. Al sorgere del sole avevamo un'abitazione, del cibo e dell'acqua!

A mano a mano abbiamo finito di conquistare il territorio che il Re ci aveva chiesto e una volta tornato in patria fui accolto come un eroe dagli inglesi. Ero colui che aveva salvato interi plotoni e li aveva portati alla conquista della Virginia (chiamata così dal re in onore di sua moglie).

Avevo finalmente realizzato il mio sogno, le mie gesta erano riconosciute e ammirate in tutto il Regno Unito.

Con Andrew e Chris divenni poi amico, a dire il vero Chris lo ero sempre stato. Andrew divenne più aperto e io stesso migliorai i miei punti deboli, quelli che tanto gli avevano dato fastidio.

Poco dopo conobbi Anna, una ragazza bellissima della mia stessa età. Era in gamba e mi amava così com'ero, presto ci sposammo e dopo un anno venne alla luce Michael Pirks. Mi sentivo pronto anche per questa avventura. Le esperienze degli anni passati, le incomprensioni e le sofferenze che avevo provato, mi avevano reso un uomo migliore, forte e consapevole. Niente mi spaventava più e mi sentivo pronto ad essere padre.

FINE



MUSICA

LANA DEL REY di Allegra Zanni 3^A



Il suo vero nome è Elizabeth Grant, è una cantautrice, poeta e modella statunitense. Nasce a Manhattan, quartiere di New York negli USA il 21 giugno del 1985. Il suo nome d'arte "Lana del Rey" nasce dalla fusione del nome di una delle sue attrici preferite, Lana Turner, con quello della sua marca di auto preferita, Ford del Rey.

All'età di 18 anni decide di studiare filosofia presso la Fordham University e da qui che studia l'esistenzialismo e comincia la sua esperienza musicale.



Dopo aver imparato a suonare la chitarra, la ventenne Elizabeth inizia a esibirsi nei club della metropoli americana con il nome d'arte di May Jailer.

Inizia la sua carriera nel 2005 ma ottiene una certa notorietà nel 2008. I suoi generi sono il Dream Pop, il Rock alternativo e il Pop barocco. Pubblica 8 album: il suo primo album è Sirens e il secondo e famoso album è Born to Die.

Le canzoni più ascoltate sono Summertime Sadness, Doin' Time, Yes to Heaven, Young and Beautiful, Brooklyn Baby, Born to Die, National Anthem e West Coast.



I temi principali delle sue canzoni sono tragico romanticismo, glamour e malinconia.

Gli album creati nel 2021 ovvero negli anni più vicini a noi sono Chemtrails over the Country Club e Blue Banisters.

Grazie a Born to Die, Lana del Rey è la terza donna nella storia della musica a rimanere presente con un album di più di 300 settimane nella classifica statunitense. Ha un pubblico di età molto varie.

Nell'Ottobre del 2011 si trasferisce a Londra ma oggi continua a vivere nei suoi due appartamenti a Los Angeles e a New York.

Io consiglio di ascoltarla perchè per me la sua voce e la sua musica hanno un che rilassante e poetico.

La sua famiglia

Lana del Rey è figlia di Patricia Ann Hill, un'insegnante, e Robert England Grant, uno sviluppatore web. E' sorella di Caroline Grant, fotografa, e Charlie Hill-Grant.



EMINEM

di: Matteo Spadoni

Marshall Bruce Mather, detto Eminem, nato il 17 ottobre 1972, è un rapper, non un qualsiasi rapper però...

Eminem è il rapper migliore e più veloce al mondo, grazie al suo record mondiale di 7,46 parole dette in 1 secondo.

Ma partiamo dall'inizio...

La vita di Eminem inizia con un'infanzia problematica: la madre



Debbie, quando ha appena sei mesi, lo allontana dal padre accusato di molestie, violenze che l'uomo ha sempre smentito. Madre e figlio si stabiliscono a Detroit, ma Debbie ha problemi di

tossicodipendenza e il giovane Marshall ha grossi problemi a scuola: viene bocciato e preso di mira dai compagni, tanto che all'età di otto anni finisce in coma dopo essere stato picchiato da uno di loro. Alla Lincoln High School di Warren conosce il rapper e migliore amico Proof e la futura moglie Kimberly Anne Scott; i a 17 anni abbandona la scuola e, mentre prova ad avviare la sua carriera musicale, lavora come cuoco e lavapiatti. All'inizio degli anni '90 fonda insieme a Proof i Soul Intent, ma il primo album è un flop e la fidanzata lo lascia impedendogli di vedere la figlia, Hailie Jade Scott, nata nel 1995. Questi eventi segnano profondamente la vita dell'artista, che arriva a tentare il suicidio con un'overdose di farmaci.

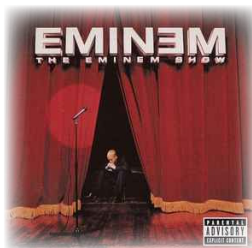
L'anno della svolta è il 1997, quando Dr. Dre trova il demo di The Slim Shady EP nel garage di Jimmy Iovine, presidente della Interscope Records, e decide di far assumere Eminem dall'etichetta e dalla sussidiaria Aftermath Entertainment. L'album The Slim Shady EP esce nel febbraio 1999 e vende 480 mila copie nelle prime due settimane, per poi essere certificato quattro volte



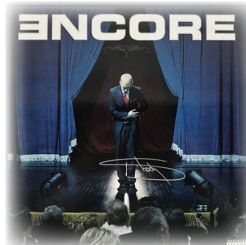
disco di platino. Nello stesso anno, Eminem e Kim si sposano. L'ascesa del rapper è inarrestabile: il 23 maggio del 2000 viene pubblicato The Marshall Mathers LP, che nella prima settimana vende 1,7 milioni di copie, per poi arrivare a 6,5 milioni in un mese. Indimenticabili il singolo di lancio, The Real Slim Shady, e Stan, brano che racconta di un fan ossessionato da Eminem che si suicida uccidendo anche la fidanzata incinta perché il rapper non risponde alle sue lettere. Al contrario di quanto si è detto in diverse occasioni, Stan non è basata su una storia vera, ma - ha spiegato lo stesso Eminem - è solo un messaggio con cui invita i suoi fan a non prendere alla lettera tutto ciò che scrive. Nel giugno del 2017 la parola "Stan" verrà

inserita nell'Oxford Dictionary che le attribuisce il significato di "fervente e ossessivo ammiratore di una particolare celebrità" considerandola una crisi tra le parole stalker e fan. Anche grazie ai notevoli successi di vendite, Eminem può fondare la propria etichetta discografica, divisione della Aftermath Entertainment: con il suo manager Paul

Rosenberg crea la Shady Records. Nel 2001, dopo anni di tensioni e battaglie legali Eminem e la moglie Kim divorziano.



Il 2002 è l'anno di The Eminem Show, disco più venduto dell'anno e premiato ai Grammy Awards come Miglior album. Nello stesso anno esce al cinema 8 Mile, film con protagonista lo stesso rapper e ispirato alla sua storia: nel 2003 il brano della colonna sonora Lose Yourself vince il Premio Oscar per la Miglior Canzone Originale. La canzone però non viene eseguita durante la cerimonia, perché Eminem rifiuta di cantare la versione censurata, come chiesto dalla Abc. Il rapper non è neppure presente alla cerimonia e la statuetta viene ritirata dal suo collaboratore di lunga data e coautore della canzone, Luis Resto.



L'anno successivo esce l'album Encore: è un altro periodo difficile per Eminem, che deve affrontare una riabilitazione e in seguito dichiarerà che "non sapeva dove andare", mentre iniziano a circolare voci su un suo possibile ritiro per dedicarsi interamente alla carriera di produttore. Il 6 dicembre dello stesso anno esce Curtain Call: The Hits e il rapper continua a smentire la notizia del suo ritiro, ma al programma radiofonico Mojo in the Mornin' dice di volersi prendere una pausa: "Proprio adesso, sono a un punto della vita in cui non so come andrà avanti la mia carriera. La mia raccolta s'intitola Curtain Call ("Calo il sipario") proprio perché potrebbe essere il mio ultimo lavoro". Nel 2006 viene pubblicato Eminem Presents the Re-Up a cui lavorano Obie Trice, Ca\$his, Stat Quo e Bobby Creekwater, tutti sotto contratto con la Shady Records, in cui il rapper canta nei singoli You Don't Know e No Apologies. Nel frattempo, il 14 gennaio 2006 Eminem e Kim si risposano, ma il matrimonio dura solo qualche mese e finisce con un secondo divorzio che diventa definitivo nel dicembre dello stesso anno. Nello stesso anno, il suo migliore amico Proof muore colpito da quattro colpi di pistola durante una rissa scoppiata in un club di Detroit. Dal punto di vista della carriera Eminem alla fine non si ferma, e dopo una pausa di qualche anno nel 2009 esce il sesto album in studio, Relapse, che vince un Grammy Award come Miglior album rap.



L'artista torna poi alle origini con l'ottavo album in studio, The Marshall Mathers LP 2: si tinge di nuovo i capelli di biondo e annuncia il ritorno del suo alter ego "cattivo" Slim Shady. Questo album contiene il brano musicale Rap God, che nel 201 fece il record di velocità: Eminem riesce a dire 7,46 parole al secondo!

Quest'anno alla carriera di Eminem si è aggiunto un altro tassello indimenticabile: l'halftime show del Super Bowl con Dr. Dre, Snoop Dogg, Mary J. Blige e Kendrick Lamar, l'esibizione più hip hop che la storia dell'halftime show ricordi. Il rapper ha cantato Rap God, e ha fatto il giro del mondo l'immagine dell'artista che - nonostante il divieto della Nfl - si è inginocchiato: un gesto diventato un simbolo del movimento Black Lives Matter dopo che nel 2016 Colin Kaepernick, quarterback dei San Francisco 49ers, smise di alzarsi in piedi durante l'inno nazionale statunitense per protestare contro le disuguaglianze razziali.



50 CENTS

di Daniele Rammacca

Playlist

Candy shop, The massacre, 2005

Many man, Get Rich or Die Tryin' 2003

G-Unit, con G-Unit, Beg for Mercy 2003

P.I.M.P., Get Rich or Die Tryin' 2003

Best friend, Get Rich or Die Tryin' 2003

50 Cents, nome d'arte di Curtis James Jackson, è nato nel Queens a New York, il 7 luglio 1975.

La sua vita, prima di diventare un artista, è stata complicata.

Curtis è nato e cresciuto a New York, nel quartiere di South Jamaica, nel Queens, ha lasciato la scuola molto presto, è diventato uno spacciatore.

La sua vita non era molto tranquilla, passava le sue giornate girovagando per le periferie di New York, fin da ragazzo possedeva una pistola per difendersi dai malviventi che vivevano in quella zona.

Nel 1996 cambiò tutto, grazie al suo amico Jam Master Jay del gruppo Run DMC che gli offrì un contratto con la sua

casa discografica, il legame con JMJ Records non si rivelò prolifico come auspicato è così Curtis si legò ai produttori di Trackmaster, un'etichetta della Columbia Records, ma ci fu un fatto di cronaca durante il debutto del suo album Power of the dollar, Curtis fu coinvolto in una sparatoria nel quartiere Jamaica del Queens.

50 Cents fu aggredito mentre andava a visitare sua nonna, uscì vivo dalla sparatoria miracolosamente ma con 9 proiettili

nel corpo. Dopo questo incidente rimase offeso al viso, non riusciva più a rappare come prima, non scandiva bene le parole infatti nelle sue canzoni si sentono difetti di pronuncia.

Il sicario non venne mai identificato, si pensa che il mandante sia legato agli spacciatori del

Queens, arrabbiati con Curtis perché li aveva nominati nelle sue canzoni.

Dopo la sparatoria 50 Cents ormai aveva perso credibilità come cantante hip hop e lui credeva di avere la carriera rovinata, ma nel 2003 pubblicò Get Rich or Die Tryin', che secondo me è il miglior che abbia fatto è il migliore di tutto il genere hip hop, ritornò ad essere famoso.

Oggi è considerato uno dei maggiori esponenti del genere hip hop.



SOOLKIN di Rayane, 2^G



Quando è nato?

Il cantante sotto scritto è nato il 10 Dicembre 1986 a El Hammamet in Algeria

Quanti canzoni ha pubblicato ?

Ha fatto in tutto 59 canzoni.

Album in studio

2014 – Jungle Soldat

2018 – Fruit du Démon

2020 – Vintage

2022 – Sans visa

Ultime Collaborazioni

2020 : Ghali feat. Soolking - Jennifer

2020 : Naps feat. Soolking, Sofiane & Kliff - Poropop

2020 : GLK feat. Soolking & Koba LaD - Sinaloa

2020 : Leto feat. Soolking - T'es allée où?

2021 Iela

La mia canzone preferita è *Suavemente* e *Adios* fatta con L'Argentino

Quanto guadagna ?

Soolking guadagna al mese 47.3 K

e ha 9,620,000 iscritti uno di quelli sono io.

Lo stile delle canzoni

French Urban Pop/R&B



PAKY di Francesco Malaguti



Cantante molto bravo a rappare e a scrivere canzoni per la generazione di adesso.

Il suo vero nome è Vincenzo Mattera nato a Napoli il 28 novembre 1999.

All'età di 10 anni si è trasferito a Rozzano, in provincia di Milano, a cui ha dedicato anche un pezzo chiamato ROZZI.

Uno dei suoi migliori amici è Shiva, altro rapper di quella zona.

Loro due si "alleano" contro Rondo, rapper di Milano, ma della zona di San Siro, con il quale c'è una nota rivalità.

Anche i ragazzi di Milano che seguono i tre rapper Paky e Shiva e Rondo sono a loro volta divisi in "gang" caratterizzate dall'utilizzo di un colore specifico.

Il rosso identifica Shiva che si allea con il nero di Paky, mentre il blu identifica al singolo Rondo e così anche tutti i loro fans tendono a vestirsi con questi colori.

Paky ha fatto il suo esordio da cantante nel novembre del 2019 e da quel momento ha droppato, lanciato molti pezzi come: Rozzi, Blauer, Tuta Black, Vita Sbagliata...e molte altre canzoni, in più ha fatto canzoni con Shiva come Star, una delle mie preferite insieme a molte altre.

Ah, è vero. Lui viene chiamato anche GLORY, non si sa per quale motivo, ma è così.

MODA

NIKE di Damianu Vieru, Cristian Guidotti, Christian Di Rosa, Williams Ohene

Fondatori: Phil Knight, Bill Bowerman

Anno Di Fondazione: 25 Gennaio 1964

Luogo di Fondazione: Eugene, Oregon, Stati Uniti

CEO: John Donahoe

Ma cos'è veramente Nike?

Nike è una multinazionale Statunitense che produce abbigliamento sportivo, calzature e articoli sportivi.

Nike già da molti anni sponsorizza molte squadre sportive tra cui squadre calcistiche, di pallacanestro, di hockey, rugby, pallavolo

Slogan: Just Do It!

Logo: Swoosh che starebbe a indicare il fruscio del vento e la velocità creato da Carolyn Davidson

Collaborazioni:

Nike ha collaborato con molti attori e personaggi famosi tra cui il cantante Travis Scott oppure collaborazioni con altri brand tra cui i più famosi Dior, Louis Vuitton, Off White etc... Hanno prodotto scarpe per film e serie come le Nike Mag fatte



per il film Ritorno al Futuro
Chicche da sapere sulla Nike:

Nike si ispira, per il suo slogan Just Do It! alla frase detta da un condannato a morte che prima di essere condannato alla sedia elettrica disse queste celebre frase che poi verrà usata successivamente usato dal fondatore, gli appassionati di scarpe, i collezionisti cercano per interi anni pezzi fuori produzione che possono andare a costare anche fino a 100.000 dollari per pezzi con difetti di fabbrica o anche semplicemente collaborazioni con brand di alta fascia.



COSA CI RISERVERANNO GLI STILISTI PER LA STAGIONE INVERNALE 2022/2023?

di Emma Angiolini 3H

Canotta bianca: Il capo più basic del guardaroba - finora relegato al cassetto dell'intimo o al massimo all'anta dell'abbigliamento casual - è il pezzo glam da indossare day & night.

Stilisti famosi, come Miuccia Prada, hanno consigliato di accostarla a pantaloni neri o longuette e gioielli oro.

Calze colorate: Calde e super trendy, sono l'alleato di stile su cui contare per fare il pieno di buonumore e positività anche nelle giornate più uggiose. Azzurro, rosso, fucsia, e ancora fiori, geometrie e stampe animalier: le declinazioni sono tantissime e tutte diverse, ma hanno un unico comune denominatore: osare!

Corsetto: Da TikTok alle passerelle, dai red carpet alle serie TV, il corsetto continua - e continuerà - a essere sulla cresta dell'onda fashion.

Prima era una costrizione, ora è uno dei trend più virali e confortevoli del momento.

Si usa principalmente sopra ad una camicia o ad un abito per giocare con i volumi.

Pelliccia in faux fur: A pelo lungo, a pelo corto, effetto teddy bear o in stile Tenenbaum, ma sempre finta. La pelliccia sintetica resta uno dei capisaldi della stagione invernale.

Cravatta: La moda - lo sappiamo - gioca costantemente con i generi e il ritorno della cravatta non fa che ribadirlo una volta di più.

Tartan: Non sarà una novità, ma una cosa è indubbia: il tartan ha sempre un certo fascino e non passa mai

inosservato. L'ultima evoluzione del motivo tradizionale scozzese passa per sperimentazioni punk-couture, eclettici patchwork e stampe all over applicate su ogni capo possibile, dalla camicia alla gonna a pieghe.

Maxi Cardigan: Taglio over, spalle scivolose e bottoni a contrasto: questo l'identikit del cardigan protagonista della maglieria Autunno Inverno 2022-23.

Jolly formidabile, funziona in ogni occasione e si porta con i jeans come con l'abito lungo.

Total Pink: Dal fucsia al chewingum, dal cipria ai toni evidenziatore, il rosa sarà il colore su cui puntare tutto. Una scelta sicura per elevare completi,

dolcevita, abiti e capispalla.

Vernice: Un pizzico di anni '60, un tocco fetish e audacia quanto basta: questi gli ingredienti alla base di quella che - ne siamo certe - diventerà presto la nostra nuova fashion obsession. Difficile restare immuni al fascino di questa texture ultra luminosa, soprattutto dopo averla vista declinata su pantaloni, gonne al ginocchio e jumpsuit.



Disegno di
Rita Cortese

GIOCHI

MACCHINE TELECOMANDATE di Francesco

E., Simone



C'è chi lo definisce modellismo automobilismo, ma chi ha avuto il piacere di averci a che fare, sa che non c'è bisogno di tutta questa formalità per definire qualcosa di divertente come le

macchine telecomandate. Non è affatto difficile modificarle, chiunque ci riuscirebbe con un pò di impegno, è semplice ma devi essere preciso ma allo stesso tempo attento a cosa lo metti e dove le metti.

Le macchine di solito sono elettriche a pile.

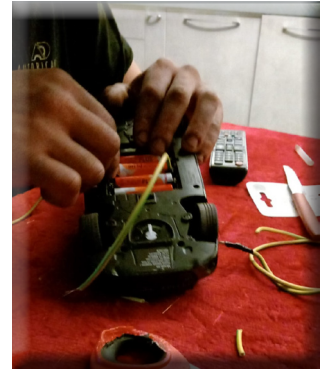
Innanzitutto bisogna controllare quanti volt ci sono nella pila da aggiungere, perchè se prendi una pila troppo potente il motore non reggerebbe per la potenza e si brucerebbe, come è successo a me. Si devono prendere 2 fili elettrici che serviranno ad collegare la pila in più al motore, poi si attacca un filo elettrico alla molla e l'altro filo dall'altro lato e incastrarli per bene come nella foto n°1.

E' più consigliato usare lo scotch perchè così quando si scarica la pila la puoi togliere e metterne un'altra. Bisogna far salire il filo fino al tetto per poi collegarla alla pila quadrata sul tetto come nella foto n°2.

Mi raccomando fissare bene i fili, sia sopra che sotto come nella foto n°3.

E' poi farla partire per vedere se funziona e se non dovesse funzionare togliere tutto e ripetere il procedimento da capo.

E se per caso vi si bruciasse il motore approfittatene per cambiarlo con uno più potente.



Fumetto
di Michele
Lorusso

PIANETA

COSA FARE ?

CLIMA E CAMBIAMENTI ESTREMI di DIEGO
BIZZARRI 1B



DA

MOLTI ANNI GLI SCIENZIATI CI STANNO AVVERTENDO SU QUELLO CHE STA ACCADENDO SUL NOSTRO PIANETA IN TEMA DI CAMBIAMENTO CLIMATICO.

MA E' DIFFICILE AVERE UN PENSIERO PRECISO SU UNA COSA COSI' COMPLESSA NELLA SUA FENOMENOLOGIA.

CONCENTRIAMOCI SU QUELLO CHE STA SUCCEDENDO NELLE NOSTRE CITTA':

LE STAGIONI DIVENTANO SEMPRE PIU' CALDE , NEL 2022 SI E' VERIFICATA L'ESTATE PIU' TORRIDA D'EUROPA DAL 1800 , MOMENTO IN CUI SI E' INIZIATO A REGISTRARE QUESTI DATI ,LA TEMPERATURA SI E' INNALZATA DI BEN 2, 26 GRADI CENTIGRADI OLTRE LA MEDIA .

ESTATI SOFFOCANTI CHE STANNO PORTANDO AD UN'ARIA SEMPRE PIU' CALDA E INQUINATA E A UNA SICCAITA' DANNOSA PER AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO.

UNA DELLE COSE CHE TROVO DISASTROSE E' IL PERICOLO DI ESTINZIONE DI ALCUNI ANIMALI . L'ESEMPIO PIU' ECLATANTE E' QUELLO DELL'ORSO POLARE CHE STA RIMANENDO SENZA IL SUO HABITAT A CAUSA DELLO SCIOGLIMENTO DEI GHIACCIAI.

NON COSI' LONTANO DA NOI ALLARMANTE E LA SPERANZA DI VITA DELLE API , CHE SI FA SEMPRE PIU' PRECARIA . L'ESTINZIONE DI QUESTI PREZIOSI INSETTI CAUSEREBBE UN RAPIDO DECLINO ANCHE DELLA SPECIE UMANA , E QUESTO CI RIGUARDA TUTTI!

NEL QUOTIDIANO SONO MOLTI GLI ACCORGIMENTI CHE CI FAREBBERO MIGLIORARE LE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA ,NE ABBIAMO AVUTO UNA PROVA TANGIBILE DURANTE IL LOCK DOWN NEL QUALE SI E' OSSERVATO CHE NON UTILIZZANDO I MEZZI PUBBLICI L'ARIA E' MIGLIORATA SENSIBILMENTE E SI SONO VERIFICATI CASI DI AVVISTAMENTI DI BALENOTTERE AZZURRE PERSINO NEL MEDITERRANEO.

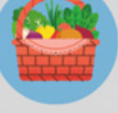
UNA COSA CHE POTREMMO FARE TUTTI ADESSO SAREBBE CONSUMARE MENO CARNE E PIU' CIBI A KM ZERO , OPPURE USARE LA BICICLETTA CHE NON INQUINA, ANZI FA BENISSIMO ALLA SALUTE.

SE NON VI HO CONVINTI VI CONSIGLIO DI GUARDARE IL FILM " THE DAY AFTER TOMORROW " CHE DESCRIVE CHIARAMENTE IL NOSTRO FUTURO.



AZIONI PER AIUTARE IL PIANETA



 UTILIZZA LA BICICLETTA O I MEZZI PUBBLICI	 NON SPRECARE L'ACQUA
 PREDILIGI PRODOTTI SENZA IMBALLAGGI	 UTILIZZA ENERGIA PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI
 PULISCI CASA IN MODO ECOLOGICO	 RICICLA IN MANIERA CORRETTA
 EVITA DI ACQUISTARE BOTTIGLIE IN PLASTICA	 PREDILIGI CIBO BIOLOGICO E A KM ZERO



SULLE ALI DELLA FANTASIA - ILLUSTRAZIONI A CURA DI DIAZ MARIA

ALTHEA E GERNONE NAIKE DELLA CLASSE 2 E



DRAGHI MANSUETI, TRISTI,
CORAGGIOSI O NOSTALGICI.

I DRAGHI SONO SPESSO VISTI
COME FIGURE PAUROSE E
COME ANTAGONISTI, MA SONO
CREATURE AFFASCINANTI!



MAMMA E CUCCILO: CON
QUESTO DISEGNO VORREMMO
ESPRIMERE IL LEGAME SPECIALE
CHE C'È TRA MADRE E FIGLIO. DEI
DRAGHI EMERGE LA FORZA E LA
CRUDELTÀ MA, CON I LORO FIGLI,
SANNO ESSERE ESTREMAMENTE
PROTETTIVI!



ABITUDINI ALIMENTARI IN UK di Filippo Zanella 2 H

Le abitudini alimentari si riferiscono
a ciò che la gente mangia e quando.

Le persone hanno i propri gusti e gusti: l'esperienza personale,
le abitudini familiari, la pubblicità e i valori culturali influenzano
le loro preferenze, tuttavia è bene provare cibi diversi.



Gli inglesi di solito iniziano la loro giornata con succo di
arancia o di mela ma nel weekend fanno una grande,
tradizionale colazione inglese chiamata "fry up".

Comprende: uova con pancetta, salsicce,
pomodori o fagioli e tè, di solito con latte.

Durante la settimana gli inglesi di
solito non vanno a casa per pranzo.

A volte vanno al Café o al pub, quando vogliono
cibo caldo come zuppa, o un panino o insalata.

La maggior parte delle persone cena tra le 6 e le 7.

La cena è il pasto principale della giornata.

Non hanno pane a cena, a volte hanno un dessert, ma non
frutta. Mangiano formaggio e biscotti prima di andare a letto.

RICETTE INVERNALI

di Laura Bernardoni, Federico Bizzarri, Angela Iandoli, Alice Marmo, Zandy Offei, Sofia Serric 2G

LASAGNE

INGREDIENTI:

RAGÙ:

Pancetta tesa 150 g

Macinato misto 700 g

Burro 90 g

Vino bianco secco 1½ bicchiere

Passata di pomodoro 300g

Sedano 1

Cipolla 1

Carota 1

Concentrato di pomodoro 2 cucchiaini

Sale grosso q.b.

Pepe q.b.

SFOGLIA: Uova 3 Farina 00 350-400 g Spinaci 400 g

BESCIAMELLA: Besciamella 1+1½ dose

PROCEDIMENTO:

Scaldare l'olio e il burro in una pentola sul fuoco, aggiungete la cipolla tritata e fatela rosolare. Unite poi il sedano e la carota tritati e fate soffriggere anche questi. Aggiungete la pancetta e dopo poco la carne macinata. Rosolate il tutto a fiamma alta mescolando in continuazione. Quando cambierà colore aggiungete il sale grosso e il pepe.

Sfumate con il vino e lasciatelo evaporare. Unite il pomodoro



e il concentrato e mescolate finché non bolle. Ora coprite con un coperchio e cuocete il ragù per circa due ore a fuoco molto lento.

Nel frattempo cuocete gli spinaci in una pentola con un dito d'acqua e un po' di sale, finché non diventeranno teneri. A quel punto scolateli, bloccate la cottura con acqua fredda corrente e strizzateli molto bene in modo che non lascino residui d'acqua. A questo punto tritateli finemente con il mixer. Ora preparate la sfoglia: impastate tutti gli ingredienti a mano fino ad ottenere una pasta omogenea, elastica e liscia. Mettete la pasta dentro ad un sacchetto di plastica ben chiuso e fatela riposare a temperatura ambiente per almeno un'ora.

Stendete la sfoglia con un mattarello su un piano infarinato, portatela ad uno spessore non troppo sottile e tagliatene dei rettangoli di dimensione appena inferiore a quella della teglia. Cuocete un rettangolo alla volta in una pentola piena d'acqua. Sarà cotto quando la pasta salirà a galla. A quel punto trasferitelo in una ciotola con acqua fredda e poi scolatelo e tamponatelo bene con un canovaccio.

Intanto preriscaldate il forno a 180°, modalità ventilata.

Disponete il primo rettangolo nella teglia in modo che ricopra il fondo. Fate uno strato di besciamella e poi uno di ragù, facendo attenzione a coprire i bordi. Aggiungete un abbondante strato di Parmigiano grattugiato. Coprite con un altro rettangolo e andate avanti così fino a che non finiscono gli ingredienti. Dovrebbero venirvi circa 5-6 strati.

Prima di infornare tagliate le lasagne nelle porzioni che servirete. Fatele cuocere per circa 45 min, comunque finché non si saranno gonfiate e non saranno ben calde all'interno.

Ora le vostre lasagne sono pronte da servire!!!

POLPETTE AL SUGO

INGREDIENTI :

PER LE POLPETTE

Manzo (carne macinata) 220 g

Salsiccia 165 g

Mollica di pane 30 g

Parmigiano reggiano DOP grattugiato 25 g

Uova 1

Prezzemolo tritato 1 cucchiaino

Origano secco 1 pizzico

Noce moscata grattugiata 1 pizzico

Sale fino q.b.

Pepe nero q.b.

Olio extra vergine di oliva q.b.



SUGO

Passata di pomodoro 350 g

Sale fino 5 g

Pepe nero q.b.

Acqua 50 g

Origano secco q.b.

PROCEDIMENTO:

Tagliare la mollica in pezzi e versare in un mixer con le lame. Tritate il tutto finché la mollica non sarà ridotta in briciole.

Private del budello le salsiccie e con la lama di un coltello e una forchetta schiacciate la carne. Versate in una ciotola la salsiccia, la carne macinata, l'origano, un pizzico di noce moscata, il prezzemolo tritato e infine il Parmigiano e la mollica. Versate anche l'uovo e impastate con le mani, aggiungete un po' di sale e continuate ad impastare fino ad ottenere un composto omogeneo. Con l'impasto ottenuto creare delle sfere.

Cuocete le polpette in una padella antiaderente con dell'olio ben caldo per un paio di minuti. Ora aggiungete la polpa di pomodoro, l'acqua, il sale e il pepe e cuocete per altri 15-20 min a fuoco lento. Una volta pronte aggiungete un po' di origano e le vostre polpette sono pronte da gustare!

STRUFFOLI:

INGREDIENTI:

IMPASTO:

Cucchiaini di zucchero a velo q.b.
Palline dolci colorate q.b.

Uova 3

Burro fuso freddo 80g

Zucchero 40g

Buccia grattugiata di 1 arancia

Buccia grattugiata di 1 limone

Lievito per dolci 1 cucchiaino raso

Sale 1 pizzico

Olio per friggere circa 600ml

PER DECORARE:

Farina 400 g Vanigliato 1 Miele 300g

PROCEDIMENTO:

Setacciate la farina su un piano e allargatela in modo da formare una fontana. Unite poi il sale e lo zucchero, tagliate il burro a cubetti e sistematelo al centro.

Impastate con le mani il burro e lo zucchero. Aggiungete al



centro le uova, una alla volta e continuate ad impastare. Lavorate l'impasto con le mani.

Avvolgetelo con la pellicola per non farlo seccare e lasciatelo riposare per 30 min a temperatura ambiente.

Con una parte di impasto, formate dei filoncini spessi circa 1 cm e ricavate dei piccoli tocchetti larghi circa 1-2 cm.

Man mano trasferiteli su un vassoio rivestito con un canovaccio, distanziandoli tra loro.

Proseguite in questo modo fino a terminare l'impasto, distanziando bene i tocchetti.

Versate l'olio in una pentola capiente e scaldatelo fino a raggiungere una temperatura di circa 150-160°. Immergete pochi pezzi per volta, aiutandovi con una schiumarola smuoveteli un po' durante la cottura, cosicché risulteranno tondi.

Quando saranno ben dorati scolateli; per cuocerli ci vorranno circa 3-4 minuti.

Trasferiteli su un vassoio con carta assorbente per togliere l'olio in eccesso e proseguite in questo modo per la cottura di tutti gli altri struffoli.

Tagliate a cubetti l'arancia candita. In un tegame, scaldare il miele, lo zucchero e una volta caldo aggiungete le scorze di limone e arancia. Spegnete il fornello, unite i cubetti di mela candita e una volta che il miele è tiepido aggiungete gli struffoli.

Mescolate bene e sbizzarritevi con le decorazioni!

LA TENERINA: IL DOLCE DELLA VITA

di Ginevra Corradini

INGREDIENTI

200 gr di cioccolato fondente
5 uova
150 gr zucchero
150 gr burro

60 gr farina

PROCEDIMENTO

Sciogliere a bagno maria il cioccolato + il burro
Mescolare i tuorli con lo zucchero e la farina
Montare a neve gli albumi
Unire tutto ed infornare per 30 minuti a 180°

La tenerina è un dolce che, come dice il nome, è soffice dentro e un po' più croccante fuori.

Bisogna farla raffreddare se si vuole aggiungere lo zucchero a velo e ci si può sbizzarrire anche con le formine creando dolcetti simpatici o buffi da mangiare anche in compagnia. Non bisogna assolutamente dare la tenerina agli animali visto che è fatta di cioccolato.

Può essere accompagnata da diversi cibi: yogurt / frutta / altro cioccolato / mascarpone / panna montata /... insomma una torta perfetta in tutti i sensi che fa gioire il palato!



La redazione

1^A Guaraldi Agata, Poliandri Luca

2^A Rizzuti Gianmaria, Federici Zuccolini Carlotta

3^A Elisabetta Bellentani, Antonio Levi

1^B Bizzarri Diego, Siviglia Alice

2^B Giovanni Milano

3^B El Adaoui Kholoud, Armani Mattia

1^C Marta Ghelli Baz Nidal

2^C Cecilia Codeluppi, Matteo Monetti

3^C Piacentino Lucrezia, Scuderi Caterina

1^D AMatteo Bonacini, Sofia Poletti

2^D Rebbi Gjekaj, Giada De Vincenzo, Fabio Pillan

3^D Aurora Bertoni, Elisa Rubini

1^E TNora Infuso, Luigi Giuliano

2^E Barillari Sara, Cirrone Giovanni

3^E Rita Cortese, Damianu Vieru

1^F Kerol Hoxhaj, Lorenzo Claudi

2^F Borrelli Immacolata, Lolli Alessio

3^F Ellouzi Rayen, Ferrari Linda

1^G De Iaco Davide, Russomando Elena

2^G Giacomo Martelli, Angela Iandoli

3^G Tallilli Giorgio, Ghouibi Sarah

2^H De Micco Sara, Castiello Davide

3^H Bakkali Rayan, Sara Amitrano, Matilda Pacchioni

1^I Sofia Molinaro, Riccardo Marino

2^I Dahbani Wessam

3^I Federica Lazzara, Alice Rossi

Grafica e impaginazione

prof.ssa Marina Nicoletti